

**UNIONCAMERE
LOMBARDIA**
Camere di commercio lombarde

L'Economia della Lombardia

Andamento del settore manifatturiero

3° trimestre 2023

20 Novembre 2023



Industria e artigianato



CAMBIO Euro-Dollaro

dati medi mensili (ultimo dato cambio giornaliero del 15 novembre 2023)

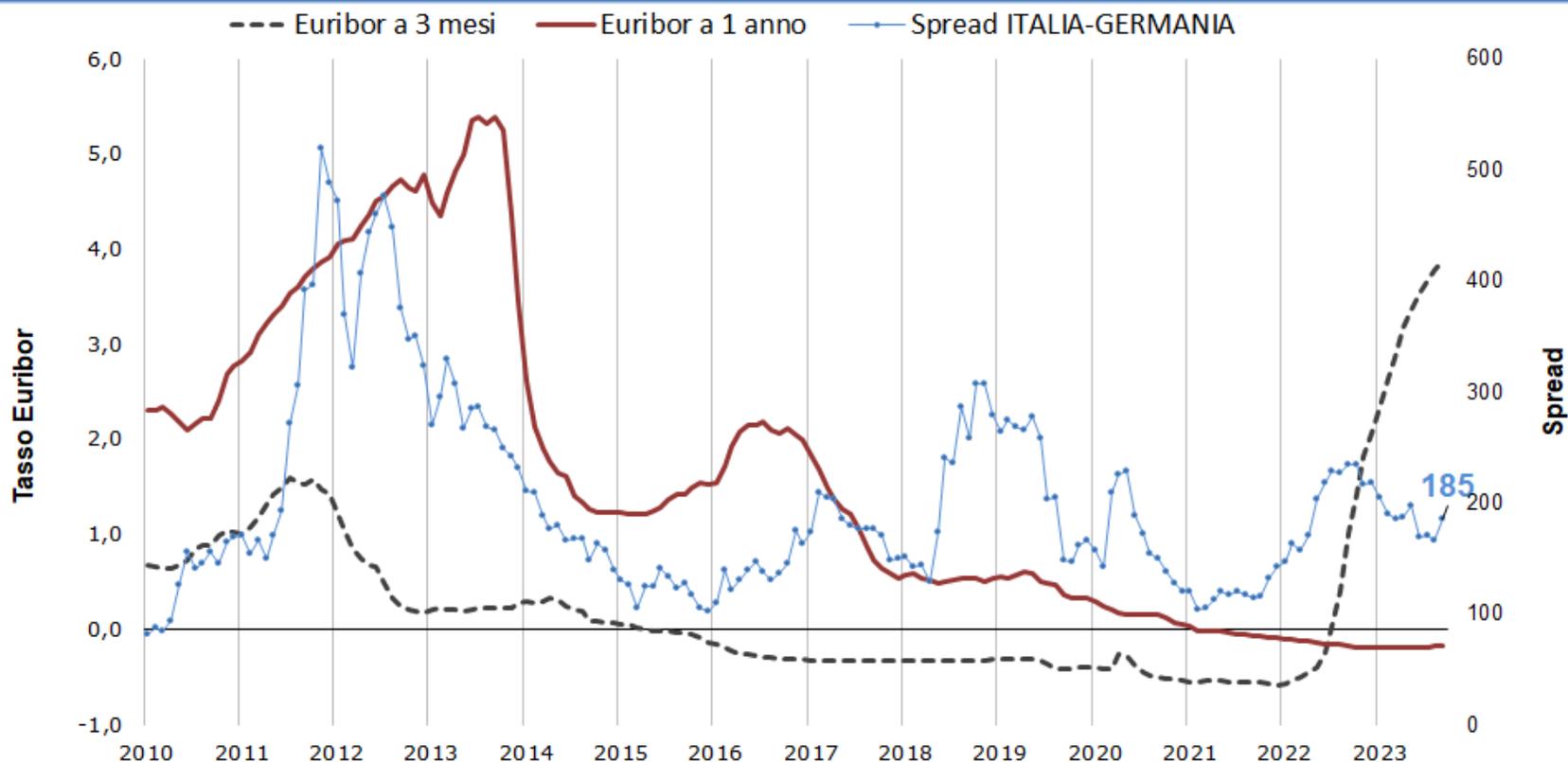


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosystema

Dalla fine dello scorso anno, la relazione euro/dollaro pareva migliorare, grazie ad un rafforzamento della valuta europea che sembrava continuare ad inizio del 2023. Certamente il sostegno comune all'Ucraina, l'attenuazione progressiva della pressione inflazionistica e il sensibile miglioramento registrato nei costi energetici hanno contribuito a rafforzare la valuta comunitaria rispetto al dollaro americano. D'altra parte il deterioramento della domanda di beni di investimento negli Stati Uniti, il rallentamento produttivo della Germania e l'acuirsi del conflitto nell'area di Gaza hanno nuovamente influito sui rapporti di forza tra le due macro aree. Le due monete si giocano movimenti molto prossimi alla parità – toccata nella seconda metà del 2022 quando i timori per una recessione nell'area erano forti. La chiusura del 15 novembre fissava il cambio in rialzo a 1,09 dollari per 1 euro.



TASSI EURIBOR (dati mensili - ultimo dato tassi settembre 2023)



Fonte: elaborazione Unioncamere lombardia su dati BCE

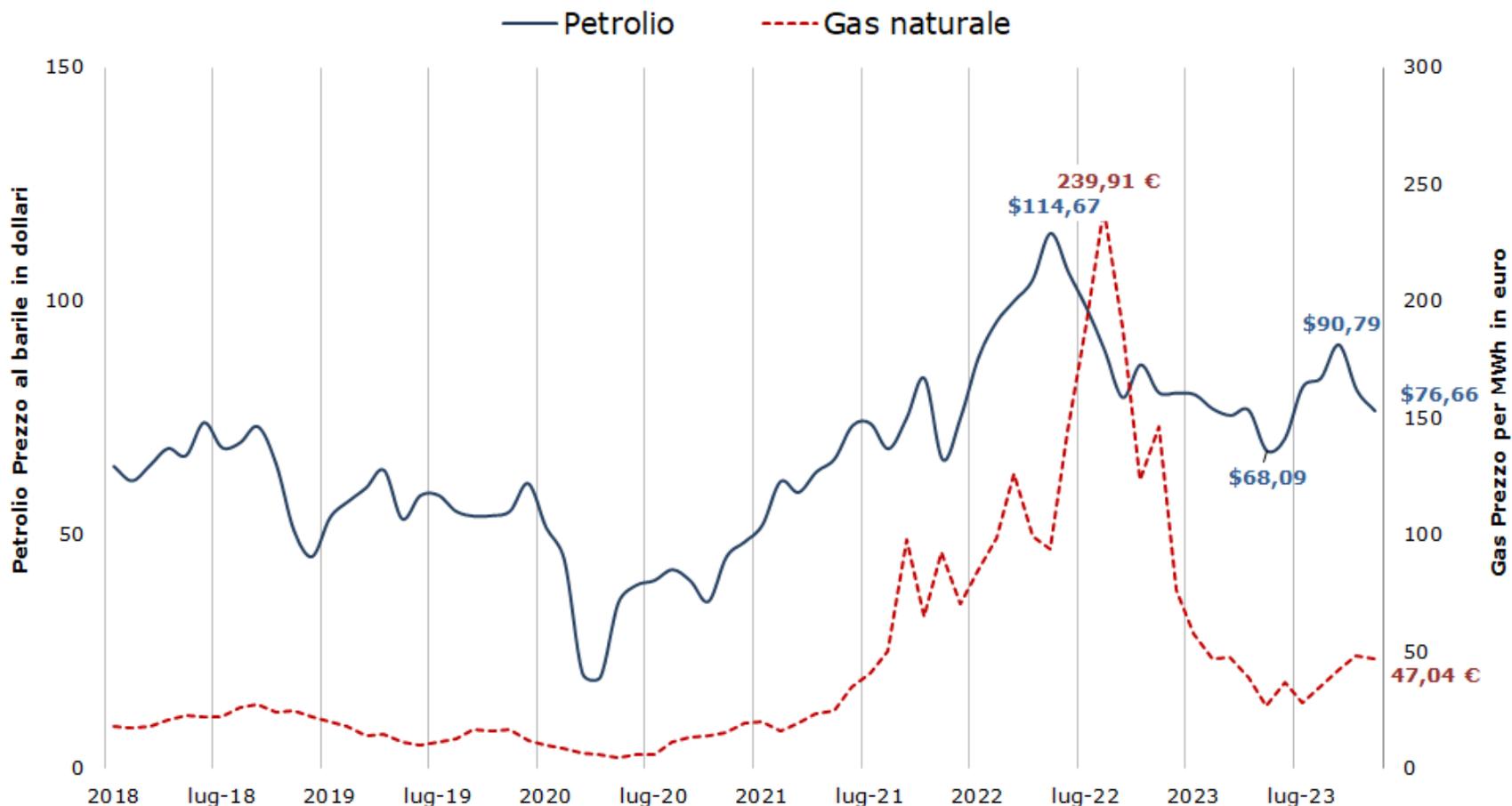
Non si ferma la crescita dei tassi Euribor a tre mesi, iniziata lo scorso anno, e il divario rispetto al tasso ad un anno si amplia ulteriormente. La forbice tra i tassi presenta un gap ormai notevole, e sottolinea da parte dei mercati finanziari a medio termine la fragilità delle attese per i prossimi mesi dovute al diffuso peggioramento del clima di incertezza percepita. Gli investitori continuano a premiare una visione di brevissimo periodo.

Nell'Euro Area, per la prima volta dopo tanti rialzi, la BCE ha optato per mantenere i tassi – premiando l'effetto di una manovra che in lunghi mesi ha di fatto rallentato la crescita inflattiva. Tuttavia le tensioni nel medio oriente hanno posto nuove ombre sui prossimi mesi.

In leggera crescita lo spread Italia-Germania, al netto per ora dei dati sul terzo trimestre dell'anno.



Future Petrolio Greggio WTI e Gas naturale Medie mensili (ultimo dato: 15 novembre 2023)



Dopo la tendenza al rialzo del petrolio nelle rilevazioni del secondo trimestre, le tensioni in medio oriente contribuiscono ad accelerare la crescita dei prezzi di quello che viene considerato «bene rifugio», facendo impennare le quotazioni del greggio a inizio ottobre – ma i valori negli ultimi giorni paiono rientrare dai massimi raggiunti passando assestandosi intorno ai 76\$.

Secondo gli analisti, il rallentamento delle attività economiche atteso per il 2024 anche negli USA dovrebbe riflettersi in una ulteriore e progressiva contrazione nel prezzo del greggio.

L'andamento della curva per il gas naturale mostra un andamento meno oscillante, ma con una flessione dopo la forte crescita degli scorsi mesi. Gli andamenti non lasciano comunque in alcun modo presagire un ritorno sotto i 30 euro – quantomeno non nel brevissimo termine.



In Italia, secondo i dati più recenti di ISTAT, l'inflazione segnerebbe un modesto +0,2% nel mese di settembre che porta il valore annuo a +5,3%; un trend rilevato in lieve decelerazione legato a due diversi andamenti: su base tendenziale, rallentano i prezzi degli alimentari lavorati e non la cui crescita annua pare in sensibile riduzione pur restando su valori marcati (+8,6%), e dei beni durevoli e non. D'altro canto, l'acuirsi di tensioni internazionali latenti, chiaramente soprattutto nell'area del Medio Oriente, riaccende con prepotenza le tensioni sui prezzi dei beni energetici – in particolare non regolamentati (carburanti, luce e gas a mercato libero) - nonché dei Servizi di trasporto.

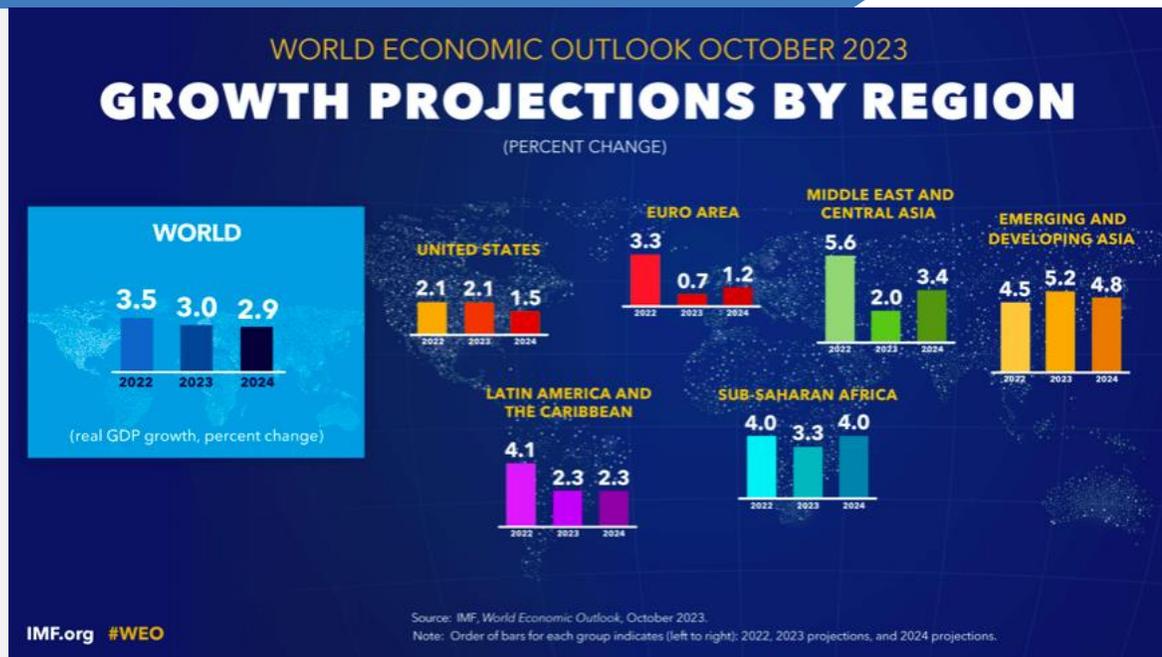
Si tratta, per il nostro Paese, di un rallentamento positivo, ma meno evidente rispetto a quanto sarebbe in corso nell'resto dell'Unione Europea. Secondo gli ultimi dati resi pubblici da Eurostat e relativi a settembre, su base annua l'inflazione dovrebbe attestarsi al 4,3%, in calo rispetto al 5,2% di agosto.

Certamente, il rallentamento dei consumi contribuisce ad alleviare le tensioni sui prezzi. Il report invernale del World Economic Outlook (pubblicato a ottobre di quest'anno) ritocca in leggero ribasso le proiezioni di crescita del 2024, ma mantiene intatte le valutazioni di luglio ed il dato di crescita per il 2023, sia per le economie avanzate che per i Paesi emergenti.

Complessivamente, il rallentamento dell'economia per il 2023 è atteso al 3%, segnando una riduzione di ben mezzo punto dal 3,5% dello scorso 2022. Una decelerazione evidente che dovrebbe proseguire con minor vigore nel 2024, con una crescita globale attesa al 2,9%.

Nonostante le revisioni, si conferma il peso relativo delle economie avanzate ed il rilievo delle economie emergenti ed in via di sviluppo, da tempo riconosciuti quali rilevanti forze a sostegno della crescita globale.





real GDP growth	2022	proiezioni			
		2023	Vs. luglio	2024	Vs. luglio
Mondo	3,5	3,0	0,0	2,9	-0,1
<i>Economie avanzate</i>	2,7	1,5	0,0	1,4	0,0
<i>Economie emergenti</i>	4,0	4,0	0,0	4,0	-0,1
India	7,2	6,3	0,2	6,3	0,0
USA	2,1	2,1	0,3	1,5	0,5
China	3,0	5,0	-0,2	4,2	-0,3
Russia	-2,1	2,2	0,7	1,1	-0,2
EU	3,5	0,7	-0,2	1,2	-0,3
Germania	1,8	-0,5	-0,2	0,9	-0,4
Italia	3,7	0,7	-0,4	0,7	-0,2

L'outlook di ottobre rivede parzialmente i dati delle macro aree e dei Paesi, ma continua a confermare il peso determinante delle economie emergenti asiatiche. Tra le revisioni spiccano diversi Paesi.

Per il 2023 migliorano sensibilmente le attese per la Russia, la cui crescita a fine 2023 dovrebbe raggiungere un significativo +2,2 – ma chiudeva il 2022 in forte contrazione – con un miglioramento di 0,7 punti rispetto alle attese di luglio. In calo tuttavia i riflessi sul 2024.

Spiccano le revisioni per la crescita americana, che su entrambi gli anni sarebbe più forte rispetto a quanto previsto ad inizio estate – i riflessi sul 2024 sarebbero positivi, ma il dato di crescita non è comparabile rispetto alle due macro economie che guideranno la crescita per il 2023 ed il prossimo 2024: India e Cina. Per la prima, leggera revisione positiva per il solo 2023; per la seconda, revisione al ribasso ma con valori di variazione GDP attesa comunque importanti.

Revisione al ribasso per il nostro Paese, collocato in una Euro Area in scarso sviluppo e con attese in peggioramento rispetto ai dati di luglio: secondo i dati IMF, dovremmo chiudere entrambi gli anni con una crescita modestissima del +0,7% annuo.

Peggiorano le attese per la Germania il cui recupero atteso per il 2024 dovrebbe restare sotto il punto percentuale.



Source: ExportPlanning.

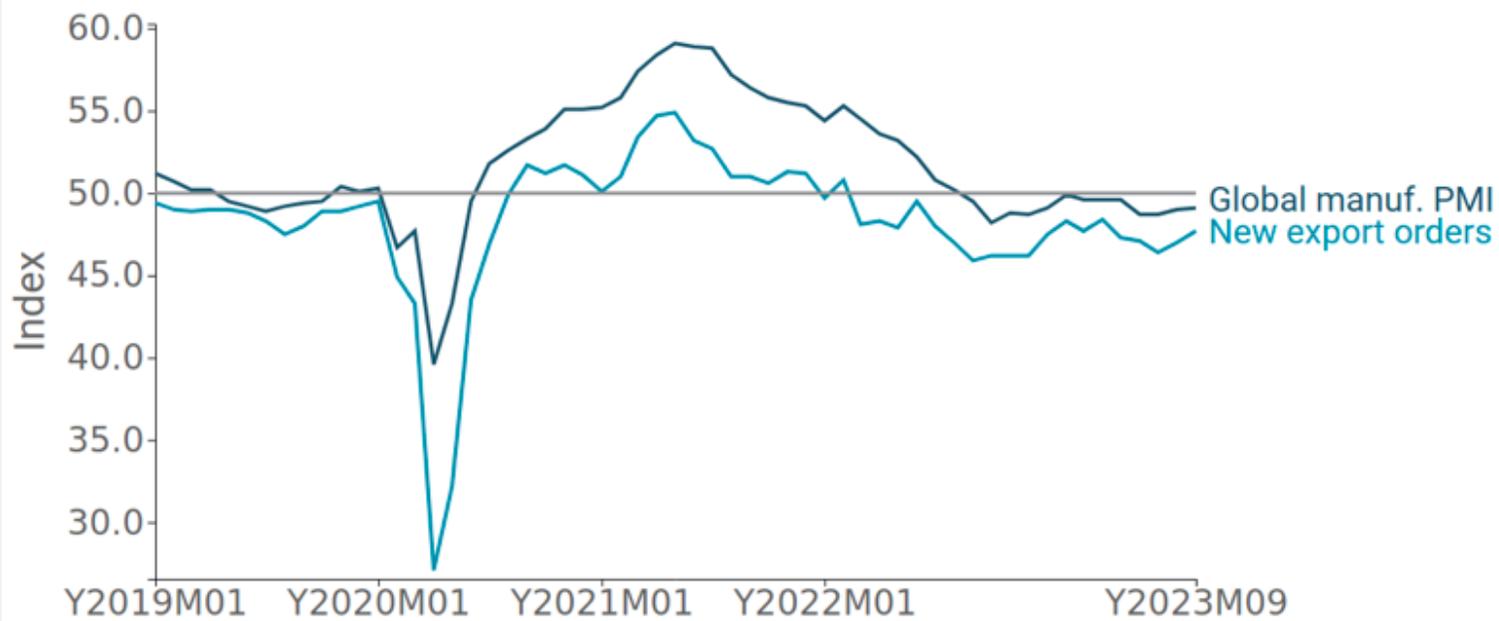
Il grafico proposto sottolinea una dinamica negativa del commercio mondiale, dalla seconda metà del 2022 fino al secondo trimestre 2023. Il clima di incertezza mondiale perdura e alimenta la ciclicità dei dati. Tuttavia le ultime rilevazioni disponibili evidenziano una situazione globale che continua a rallentare, ma non peggiora negli ultimi mesi.

Secondo il bollettino di giugno di S&P i flussi del commercio internazionale – già deboli negli ultimi 16 mesi, sono ulteriormente peggiorati negli ultimi sei. In particolare il declino ha accelerato in US, Euro area, Giappone, Corea del Sud e Brasile. I dati sul commercio trovano giustificazione nella forte instabilità internazionale, che nella seconda metà dello scorso anno prospettava concretamente scenari recessivi

Negli ultimi mesi viene alimentata da una perdurante debolezza della domanda. Un rallentamento, questo, che deriva dal clima internazionale molto incerto per lunghi mesi e che nelle ultime rilevazioni tende a influenzare negativamente la fiducia di imprese e investitori.



Global manufacturing PMI e New Export Orders



Fonte: Elaborazioni ExportPlanning.

Le rilevazioni sulla domanda globale di beni mostrano una forte contrazione dei livelli di attività industriale riscontrati su scala mondiale dal Purchasing Managers Index (PMI) manifatturiero – che rappresenta il “sentiment” di mercato.

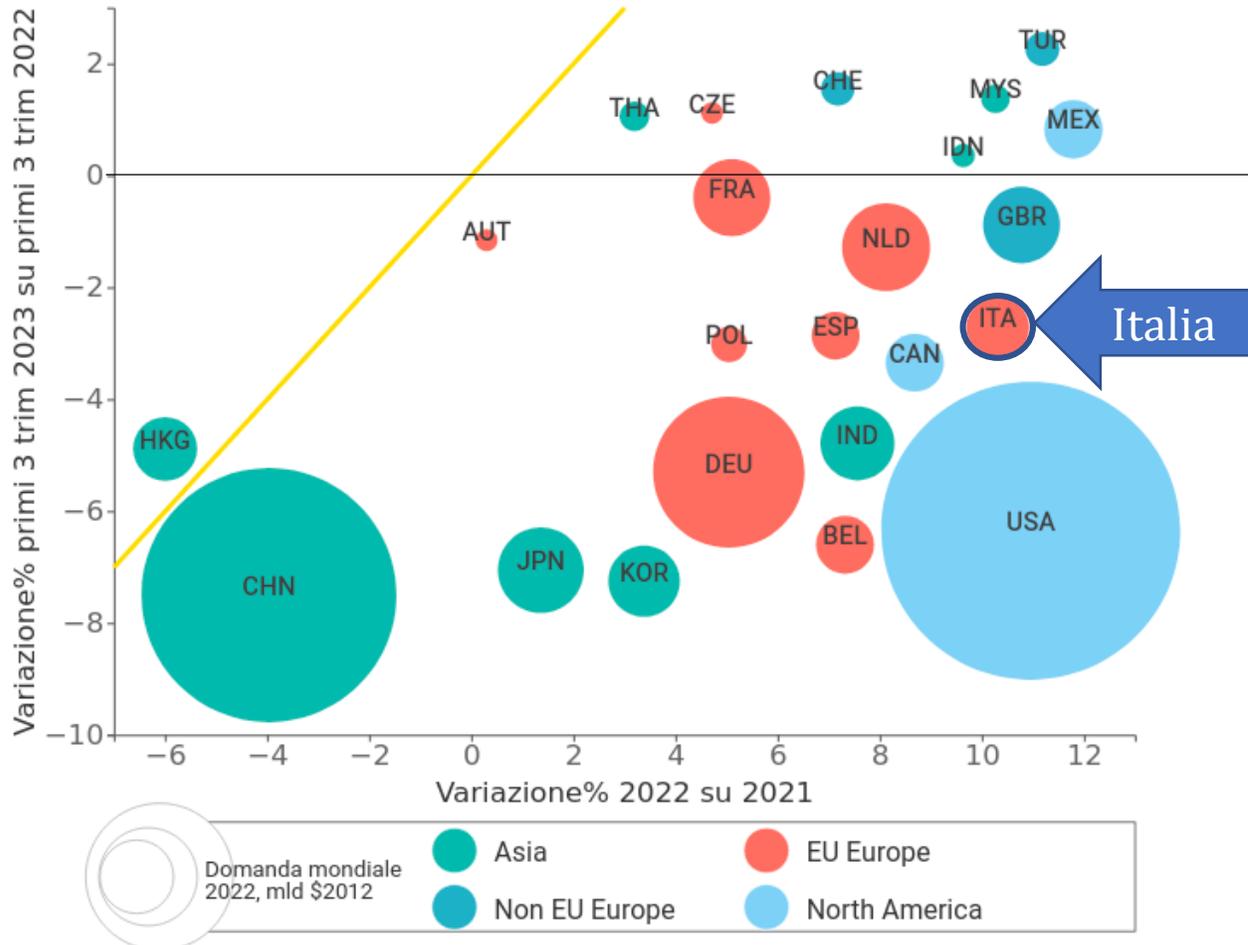
Il rallentamento della domanda continuerebbe ad esprimere un atteggiamento fortemente prudentiale delle imprese, che da inizio 2021 rallentano gli acquisti. L’indice scende sotto la soglia critica di 50 punti a fine 2022, ad indicare le aspettative di contrazione dei livelli di attività. Nel grafico qui proposto, la curva del Global manufacturing PMI si affianca ad una componente di grande rilievo, la curva dei nuovi ordini.

La componente *New Export Orders* del Global Manufacturing PMI è indicatore anticipatore della dinamica del commercio globale di manufatti. L’andamento rilevato al di sotto della soglia di 50 punti da inizio 2022 anticipa di ben un anno il crollo sotto soglia del macro indicatore ed evidenzia la profonda fragilità produttiva percepita a livello mondiale ma sottolinea altresì, nelle rilevazioni degli ultimi mesi, un leggero miglioramento che al momento non riesce ancora a spingere le curve sopra i 50 punti.

Ben sottolineano i dati del IMF quanto la contrazione non sia generalizzata a livello globale. Pur rimarcando il peso che i conflitti internazionali presentano di riflesso su tutte le economie, si riconosce in un quadro generale in rallentamento un impatto differenziato in termini geografici e settoriali confermando la centralità dei paesi in via di sviluppo, territori a forte dinamismo produttivo e di leva rispetto alle dinamiche del PIL globale.



Maggiori importatori mondiali a prezzi costanti



Il rallentamento del commercio mondiale, quindi, non rappresenterebbe un fenomeno generalizzato, ma al contrario sottolineerebbe diverse dinamiche che trovano un dettaglio geografico evidente nella mappa. Gli Stati Uniti rilevano una variazione annua molto positiva per il 2022, ma le dinamiche di import per i primi tre mesi dell'anno in corso si contraggono fortemente rispetto alle performance del 2022. In Asia Cina e Hong Kong sottolineano dinamiche di import in contrazione per entrambi gli anni, mentre in Europa le flessioni per l'anno in corso sono più generalizzate. Le performance peggiori per Belgio e Germania. Contrazioni anche per l'Italia.

Interessanti invece le dinamiche settoriali, nonostante un rallentamento generalizzato.

Unico settore in controtendenza, la *filiera automotive* (sia mezzi di trasporto (F3) che componentistica), grazie alla spinta generata dai motori elettrici e dalla nuova mobilità. Reggono i beni di investimento per l'Industria, nonostante un ridimensionamento percepibile correlato ai beni durevoli ed una contrazione negli USA. Rallenta anche il settore dell'elettronica e dell'ICT, dopo un periodo particolarmente florido sostenuto solo parzialmente dalla nuova mobilità nella filiera automotive.



HCOB PMI manifatturiero Eurozona



L’HCOB PMI del Settore Manifatturiero Eurozona, ad ottobre scende per il quinto mese di fila, al livello minimo degli ultimi tre mesi: 43.1, in discesa da 43.4 di settembre, ed è indicativo di un nuovo forte peggioramento dello stato di salute del settore manifatturiero dell’area euro.

PMI di Francia, Italia e Spagna in caduta libera; la Germania riporta la prestazione peggiore. la Grecia è rimasta l’unica nazione ad aver riportato un (leggero) miglioramento.

I dati dell’IMF segnano quindi un rallentamento in corso e atteso nell’Euro area, che dovrebbe proseguire anche per il prossimo anno. La previsione di S&P conferma in effetti la forte debolezza del manifatturiero dell’Euro area – il mese di ottobre in particolare segna un ulteriore, notevole calo degli ordini: subiscono una forte e accelerata contrazione, che comporta a cascata una contrazione degli acquisti di materiali (calano anche le scorte) e una riduzione del monte lavoro inevaso. Secondo S&P, il volume produttivo manifatturiero è diminuito notevolmente e per la seconda volta da maggio 2020, al tasso maggiore. Ottobre segna la riduzione più rapida dei livelli occupazionali (da agosto 2020), anche a causa del calo dell’ottimismo – al livello minimo in 11 mesi.

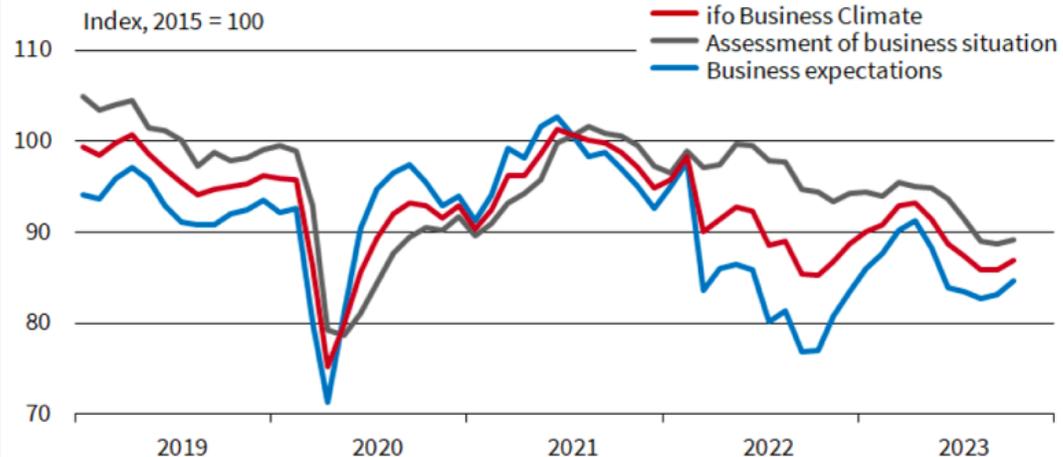
HCOB PMI Ottobre – classifica PMI manifatturiero per Paese

Grecia	50.8	massimo in 2 mesi
Irlanda	48.2	minimo in 3 mesi
Spagna	45.1	minimo in 12 mesi
Italia	44.9	minimo in 3 mesi
Paesi Bassi	43.8	massimo in 2 mesi
Francia	42.8 (flash: 42.6)	minimo in 41 mesi
Austria	41.7	massimo in 6 mesi
Germania	40.8 (flash: 40.7)	massimo in 5 mesi



IFO business climate Germany

Seasonally adjusted

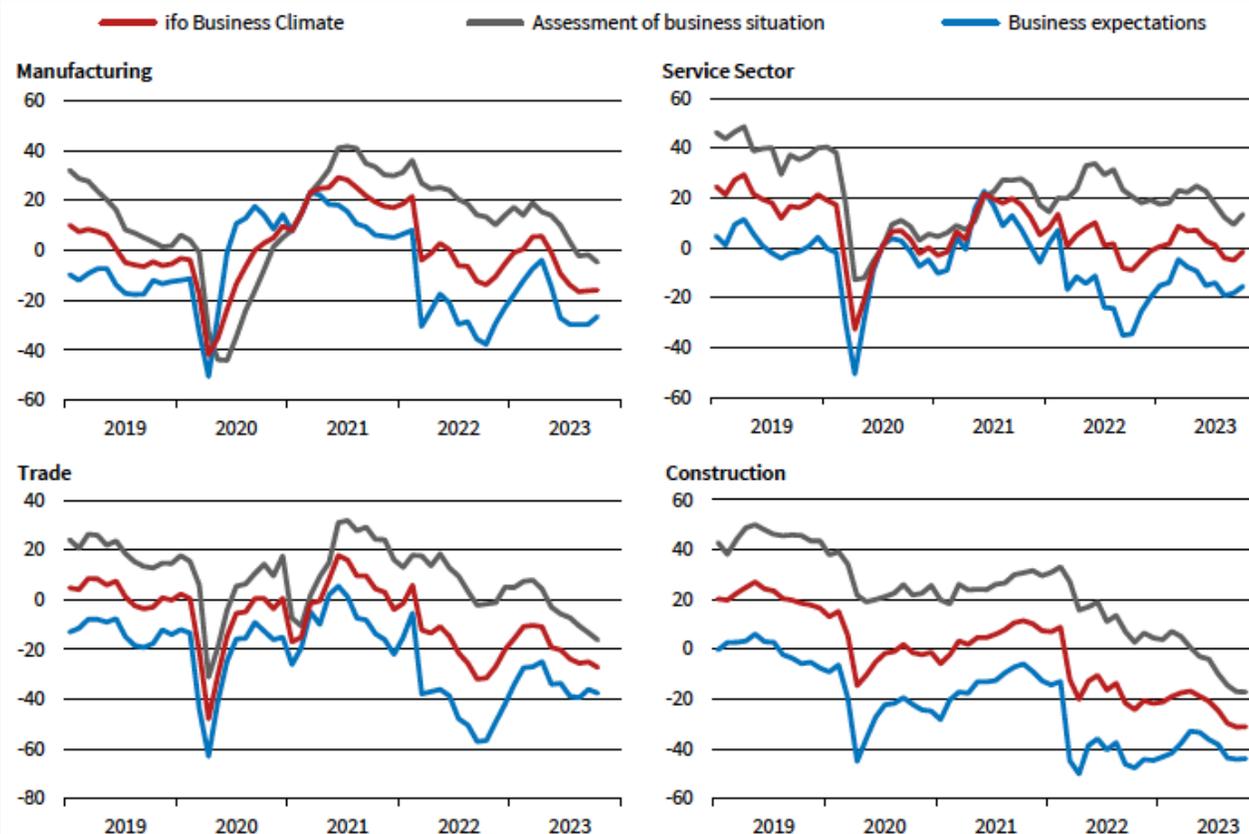


* Manufacturing, service sector, trade, and construction.

Source: Ifo Business Survey, October 2023.

© Ifo Institute

IFO business climate, situation and expectations by sector



Migliora la fiducia delle imprese tedesche: nel mese di ottobre 2023 l'IFO tedesco tocca 86,9 punti – dagli 85,8 punti del mese precedente; miglioramento sensibile peraltro anche nell'indice sulle aspettative di business, che tocca 84,7 punti a ottobre (già in miglioramento a settembre dopo la contrazione estiva).

Nei dati di ottobre i grafici di dettaglio per i settori sottolineano un progressivo e rilevante declino delle costruzioni – che peraltro prospettano attese stabili ad ottobre dopo un crollo deciso dalla prima metà del 2023. In declino anche il commercio, mentre la manifattura che ha attraversato una fase particolarmente complessa migliora le proprie attese a 12 mesi. Più stabili le rilevazioni per i servizi: una contrazione meno prepotente nei mesi passati facilita la ripresa dell'IFO e delle attese nel comparto.



Le elaborazioni di S&P per l'Eurozona evidenziano da tempo la debolezza del manifatturiero legata ad un perdurante calo della domanda, rilevato peraltro anche a livello globale già dalla fine dello scorso anno, e che si riflette sulla produzione manifatturiera in rallentamento anche nei dati autunnali.

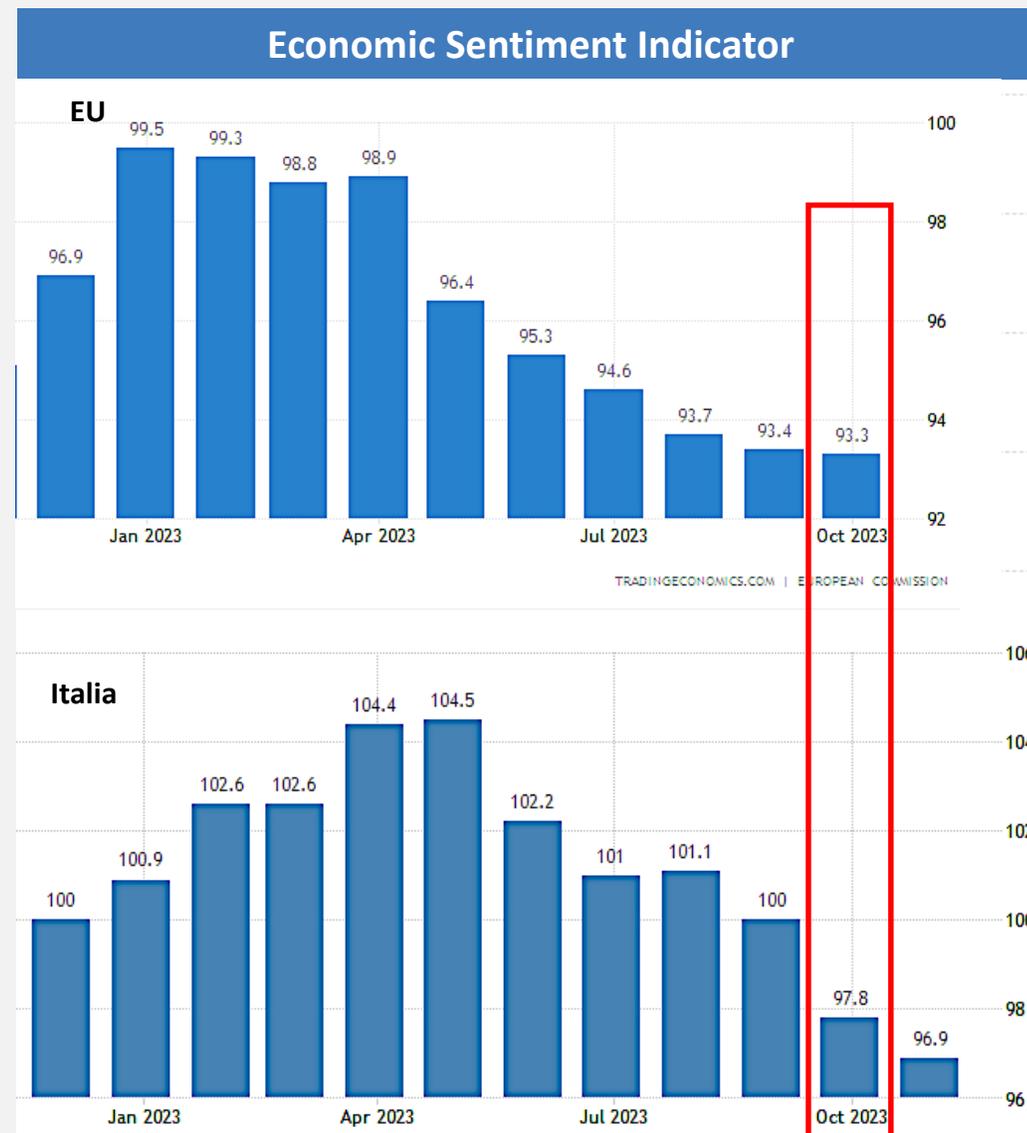
Nonostante rilevazioni non confortanti, l'IFO tedesco sottolinea una ripresa della fiducia da parte delle imprese anche manifatturiere; clima che consente all'indicatore ESI europeo di rimanere su livelli che si contraggono poco nelle ultime tre rilevazioni (agosto-settembre-ottobre).

Ben diversa la situazione rilevata nel nostro Paese: la fiducia resta più alta rispetto alla media europea. Ciononostante le dinamiche trimestrali sottolineano un peggioramento progressivo proprio nella rilevazione di ottobre - con una attesa di ulteriore contrazione per novembre.

Lo confermano anche i dati ISTAT che segnalano un peggioramento diffuso sia tra le imprese che tra i consumatori.

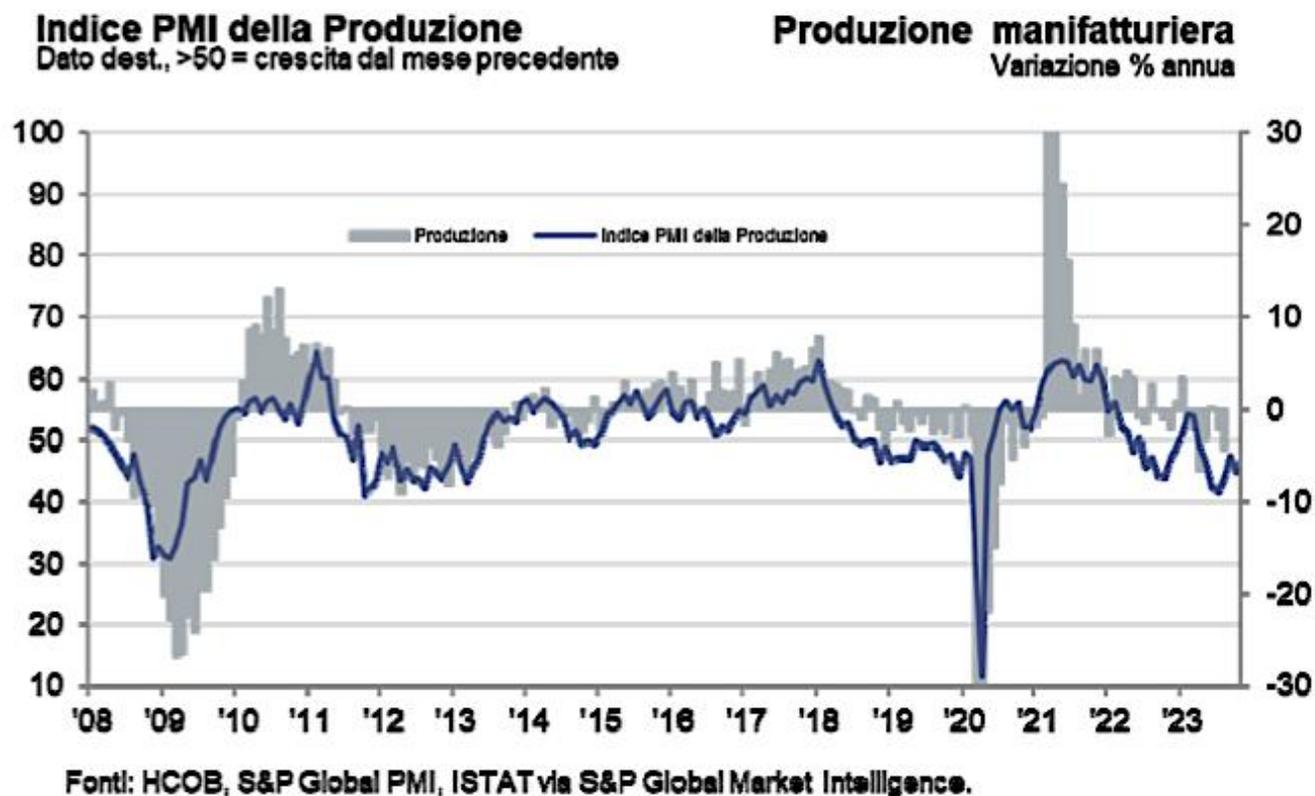
Ad ottobre si stima una diminuzione sia del clima di fiducia dei consumatori (l'indice passerebbe da 105,4 a 101,6 con una contrazione di quasi 4 punti percentuali), sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese che cala da 104,9 a 103,9.

In particolare, nella manifattura peggiorano i giudizi sugli ordini mentre crescono le attese sulla produzione e le scorte sono giudicate in lieve ma progressivo impoverimento.





Manufacturing output PMI - Italy



Per il nostro Paese, S&P disegna un quadro impietoso. Ad ottobre, i dati raccolti segnalano un ulteriore deterioramento delle condizioni per il settore manifatturiero, che pare accelerare.

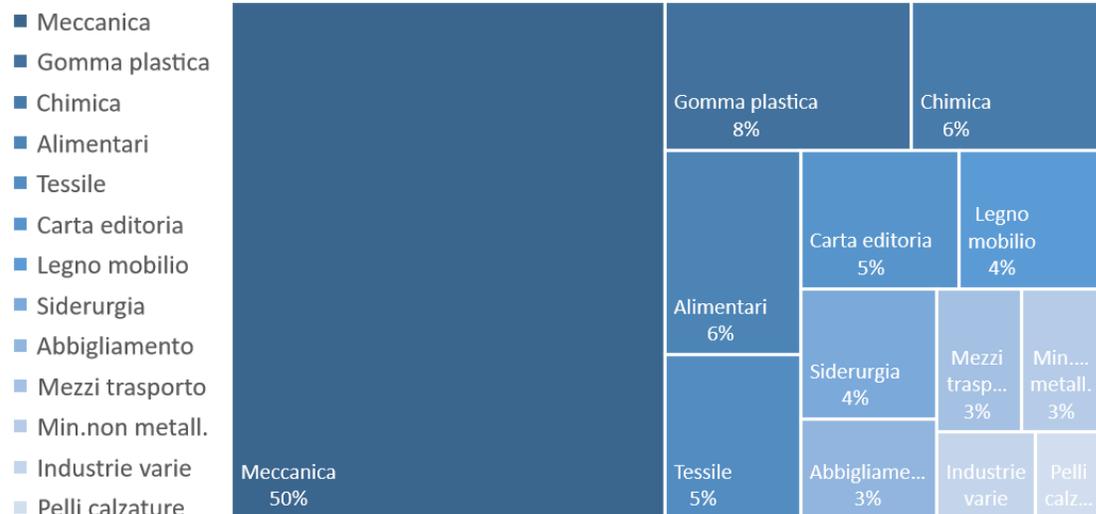
Il calo dei nuovi ordinativi prosegue con vigore con più di 4 aziende campione su 10 che rilevano un declino. Peraltro, il tasso di contrazione registrato su base mensile sarebbe in notevole accelerazione, divenendo il secondo più veloce in 12 mesi. Le ragioni principali, indicate dalle imprese, sarebbero riconducibili all'incertezza e alle deboli condizioni della domanda – domestica ma anche estera – con riflessi su politiche d'acquisto materiali (che rallentano ulteriormente), un eccesso di capacità produttiva inutilizzata e contrazioni dell'organico che iniziano a palesarsi. Nonostante il sistema azienda rallenti in ogni dimensione, le manifatturiere resterebbero, secondo le rilevazioni S&P, relativamente ottimiste – anche se al di sotto della media storica e al livello più basso in 11 mesi, con le deboli previsioni che inoltre hanno avuto un impatto sulle assunzioni delle aziende.

Attese per il quarto trimestre non semplici: le previsioni di S&P segnalano infatti un quadro difficile per la fine del 2023, il PMI del manifatturiero dovrebbe diminuire dello 0,5% a fine 2023. La contrazione maggiore si riscontrerebbe nei beni intermedi e di consumo.

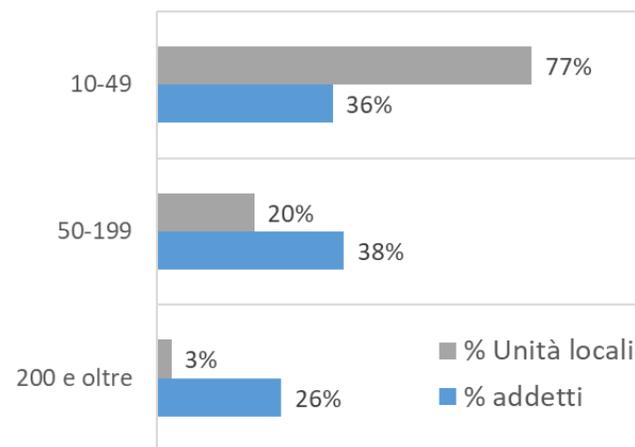


Distribuzione imprese e addetti per settore e classe dimensionale
Imprese con 10 addetti o più – Anno 2020

Addetti per settore (%)



Addetti e unità locali per dimensione



L'industria in Lombardia, consta di un capillare sistema imprenditoriale composto da poco meno di 13.800 unità locali di imprese con un organico superiore ai 10 dipendenti; complessivamente occupano più di 650.000 lavoratori. Si tratta prevalentemente di unità locali di piccole e medie dimensioni, che rappresentano la parte numericamente più cospicua, mentre quelle con più di 200 dipendenti (circa il 3% delle unità locali attive), occupano più di un quarto degli addetti.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ASIA Istat 2020

Classe dimensionale	Campione teorico	Campione effettivo
10-49	611	929
50-199	592	549
200 e oltre	296	182
Totale	1.499	1.660

Il campione di riferimento supera ampiamente quello teorico con più di 1.683 imprese che hanno compilato il questionario. La realtà prevalente è il metalmeccanico con un numero di dipendenti inferiore alle 50 unità.



- I risultati del terzo trimestre 2023 rappresentano un comparto industriale della Lombardia che subisce un **rallentamento** tangibile.
- La **produzione industriale** si contrae subendo una variazione congiunturale negativa di 0,7 punti che emerge anche nel tendenziale. **L'indice della produzione scende** e la curva flette visibilmente.
- Il **tasso di utilizzo degli impianti** cala ulteriormente fermandosi **poco sopra i 72 punti** e avvicinandosi rapidamente alla soglia di attenzione del 70%.
- Gli **ordini** subiscono una variazione congiunturale **negativa**, importante sul **mercato domestico (-1,4%)**, che rende negativa la media dei primi tre trimestri del 2023 (-0,8%)
- Contrazione congiunturale **lieve** per la **domanda estera (-0,3%)**, ma la media annua ad oggi resta positiva (2,4%).
- **Prezzi** in evidente **rallentamento**: salgono ma continua a registrarsi un minor slancio rispetto al recente passato, sia nei mercati a monte che a valle.
- **Leggera riduzione** nel monte ore totale di **cassa integrazione**. Stabile il numero di imprese che ricorre alla CIG che rimane confinata in termini settoriali. Continua a spiccare come settore critico il **tessile**.
- **Occupazione** con saldo tra ingressi ed uscite nullo.
- **Abbigliamento, alimentari e mezzi di trasporto** sono i settori più performanti in termini tendenziali, ma tutti i settori risentono della contrazione della domanda interna.
- **L'abbigliamento** sconta prezzi dei materiali che superano il 29% tendenziale, i **mezzi di trasporto** beneficiano di domanda **estera** in crescita (+12% tendenziale)
- Il complesso delle **aspettative** su tutti gli indicatori peggiora – si salva solo **l'occupazione** (saldo nullo). Impatto negativo sul **clima di fiducia** che si contrae.

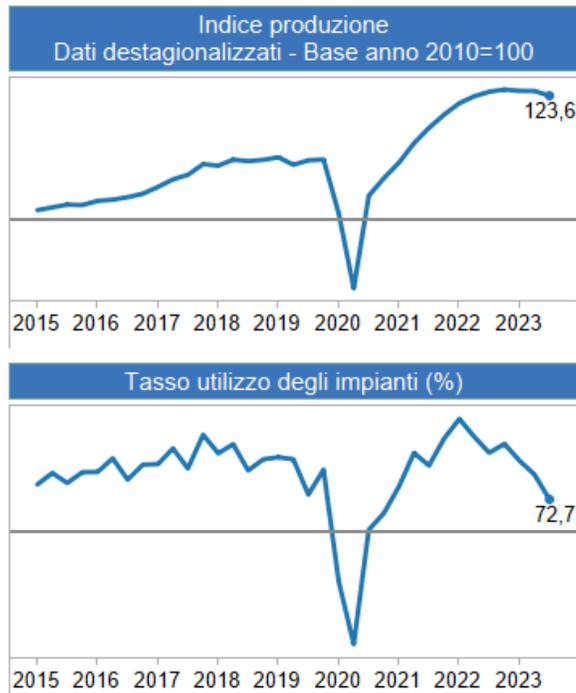


INDUSTRIA - VARIAZIONI CONGIUNTURALI

	2022				2023		
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3
Produzione	1,8	1,1	0,7	0,3	-0,2	0,0	-0,7
Ordini interni	1,4	0,2	1,2	-0,5	-0,3	-0,7	-1,4
Ordini esteri	2,4	1,5	1,2	0,2	0,4	-0,2	-0,3
Fatturato totale	2,6	4,6	1,3	0,6	0,8	-0,7	-0,1
Quota fatturato estero (1)	38,9	39,4	39,8	38,8	39,3	38,5	39,9
Prezzi materie prime	15,9	11,6	9,8	5,2	3,3	1,4	0,8
Prezzi prodotti finiti	8,3	6,9	6,1	4,3	3,0	1,2	0,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Quota del fatturato estero sul fatturato totale realizzato nel trimestre



Una domanda sempre più cauta raffredda progressivamente la produzione industriale lungo tutto il 2022, determinando a inizio 2023 una prima contrazione congiunturale che si stabilizza nel secondo trimestre, ma progredisce nei dati del terzo. Pausa estiva e dinamiche internazionali acquiscono i trend dei mesi passati e sfociano in un deciso rallentamento degli ordinativi, in particolare sul mercato domestico. La debolezza della domanda estera pare meno evidente.

La produzione cala. Nel periodo in esame l'indice della produzione rimane su livelli straordinariamente alti rispetto al passato, ma si contrae, curvando verso il basso dopo mesi di relativa stabilità. Si ferma a 123,6 punti con una riduzione pari allo 0,7%.

Sostanzialmente stabile il fatturato. Cresce la quota

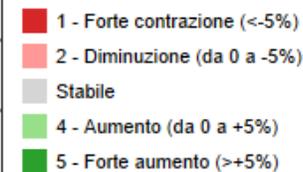
realizzata all'estero che nella precedente rilevazione aveva subito una leggera contrazione e che torna a sfiorare il 40%, la più alta dal 2022. I prezzi vanno progressivamente riequilibrandosi, anche in questo caso prosegue l'andamento rilevato nelle precedenti congiunture.

Aumentano i prezzi a monte e, per la prima volta, aumentano leggermente di più in termini percentuale i prezzi a valle che riflettono le dinamiche aziendali ancora minacciate, tra gli altri fattori, dalla crescita dei costi energetici e dai timori legati al rallentamento della domanda e della produzione.

Anche il tasso di utilizzo degli impianti ne risente, con un'ulteriore contrazione del valore medio di periodo che scende a 72,7%, avvicinandosi rapidamente al livello soglia del 70%.



Fonte: Unioncamere Lombardia



La decisa contrazione della produzione, evidenziata da una variazione congiunturale significativa (-0,7%), diviene ancora più importante se confrontata con i risultati del terzo trimestre dello scorso anno che ancora sostenevano un sistema in crescita. Il dato tendenziale segna un rilevante -1,5%, divenendo dunque negativo per la prima volta in due anni, ma non intacca il valore medio 2023 dell'indicatore ad oggi su valori positivi ma minimi (+0,5). Il dato negativo si accompa-

gnà peraltro ad un ulteriore peggioramento delle frequenze di distribuzione: 4 industrie su 10 rilevano un dato tendenziale in forte contrazione. Le realtà che hanno accumulato variazioni positive sono poche di più (43 su 100 in tutto). Meglio il fatturato, grazie a prezzi che salgono anche se con minor vigore: una congiuntura ferma a -0,1% con il tendenziale stabile e la media dei primi tre trimestri al +3,2%.

Il rallentamento della domanda è notevole e colpisce sia la componente domestica che estera. Per l'Italia, primo mercato di riferimento, la variazione tendenziale degli ordini è importante (-3,5%). La media dei primi tre trimestri risente fortemente dei risultati dell'ultimo periodo e diviene negativa: -0,8%. La domanda estera presenta una congiuntura negativa di meno di mezzo punto, ma le buone performance dei mesi precedenti assicurano una media 2023 ad oggi, positiva (2,4).



	INDUSTRIA							INDUSTRIA - MEDIA TRIMESTRI 1-2-3		
	2022				2023			2021	2022	2023
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3			
Giacenze materie prime (1)	-5,4	-1,1	1,8	2,9	1,8	5,6	5,3	-8,3	-1,5	4,2
Giacenze prodotti finiti (1)	-6,9	-2,8	-0,8	-2,8	-1,7	3,1	2,0	-6,2	-3,5	1,1
Produzione equivalente (2)	72,5	72,7	66,7	72,3	69,5	70,4	65,5	67,9	70,6	68,5
Produzione assicurata (2)	82,2	80,7	81,6	91,8	89,9	91,5	81,1	75,3	81,5	87,5

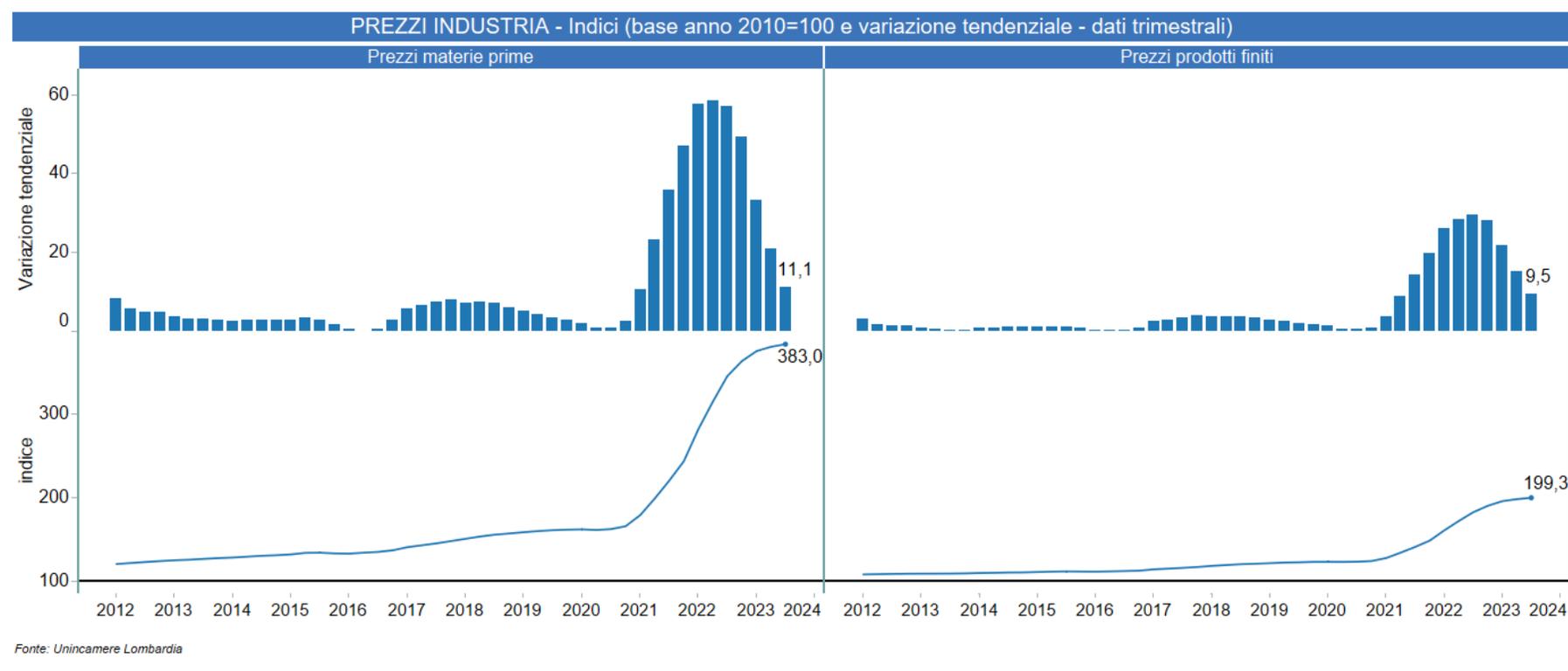
(1) Saldo giudizi esuberanza-scarso

(2) Numero di giornate equivalenti agli ordini del trimestre ed assicurate dal totale portafoglio

Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel corso del 2022 si inaspriva la situazione registrata dalle imprese, i cui dati congiunturali relativi a domanda, produzione e fatturato, sottolineavano un generale rallentamento e timori di recessione in area euro dopo il grande recupero post Covid. La distribuzione delle frequenze sulla produzione ben evidenzia tale andamento, che trova peraltro riscontro nelle dinamiche legate all'utilizzo degli impianti ed alla produzione assicurata.

La contrazione degli ordinativi non si attenua nel 2023, e si riflette sulla gestione caratteristica con un progressivo rallentamento di ritmi produttivi e, dunque, del tasso di utilizzo degli impianti. Il periodo di produzione assicurata cresce progressivamente lungo il 2022, e si mantiene, nonostante una piccola riduzione ad inizio 2023, anche nelle prime due congiunture dell'anno. Il terzo trimestre tuttavia, riflettendo la decisa contrazione degli ordini, porta una contrazione rilevante nel livello di produzione assicurata. Si riscontra dai livelli di produzione equivalente agli ordini del trimestre, che si muove altalenante lungo tutto il 2022 e nei primi trimestre del 2023. Nel trimestre in esame, si rileva una contrazione di cinque giornate – la più rilevante degli ultimi due anni, che porta il livello di produzione equivalente a 65,5 giornate. La media 2023 scende, sotto la media 2022, ma resta al di sopra della media 2021. Resta al momento molto positiva anche la media della produzione assicurata che, grazie alla forte crescita registrata nel secondo trimestre, migliora il dato medio del 2022 e, per l'anno in corso, si ferma a 87,5 giornate. Il rallentamento della domanda, che si riflette sulla gestione caratteristica, si palesa dal secondo trimestre dell'anno, evidenziato da un importante incremento delle giacenze materiali (prevale nettamente il giudizio di esuberanza nel saldo tra i giudizi sui magazzini) – che perdura nella terza rilevazione dell'anno.

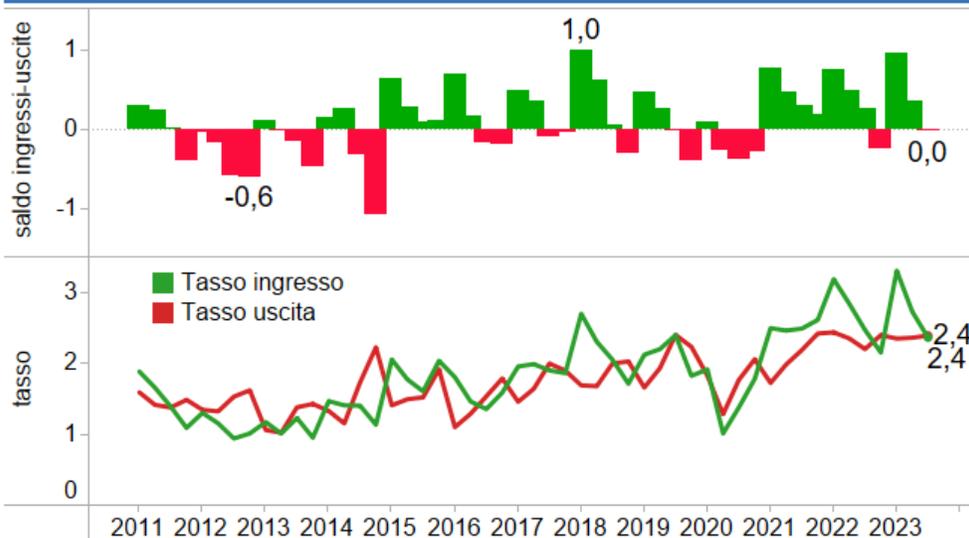


Il rallentamento della domanda influenza la gestione caratteristica nel suo insieme determinando dapprima ritmi produttivi che vanno allentandosi per spalmare gli ordini calanti nel tempo e scongiurare fermi produttivi, poi una progressiva riduzione del periodo di produzione necessario per evaderli. I magazzini non si svuotano freneticamente ed inizia ad affermarsi un saldo positivo nei giudizi, evidenziando la prevalenza dei magazzini in esubero tra le imprese. La politica europea volta al rientro dell'inflazione si incastona in questo spaccato economico che rallenta, e mostra una efficacia delineata con evidenza dalle curve dei prezzi. La tendenza rilevata per il terzo trimestre determina un ulteriore contributo al rallentamento dei prezzi – a monte ed a valle.

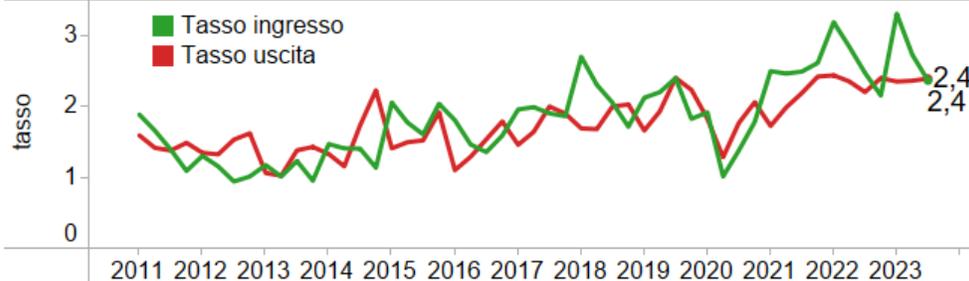
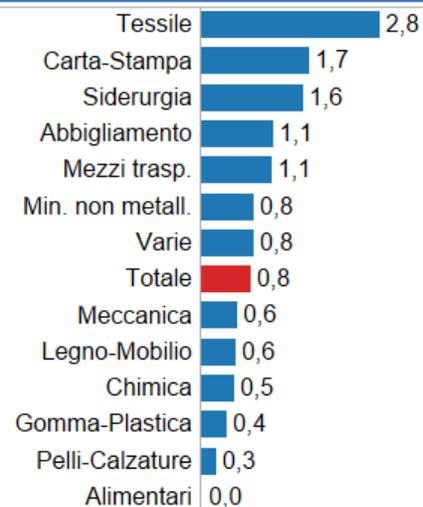
Permane un trend di crescita. Tuttavia la pressione al rialzo si riduce fortemente già dal terzo trimestre dello scorso anno e porta la curva indice dei prezzi ad una progressiva stabilizzazione, dopo mesi (dalla fine del 2021) di crescita vertiginosa.



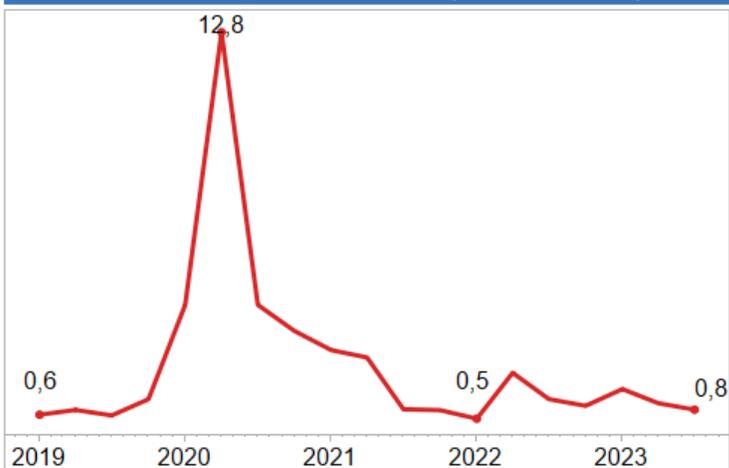
OCCUPAZIONE INDUSTRIA - Dati trimestrali



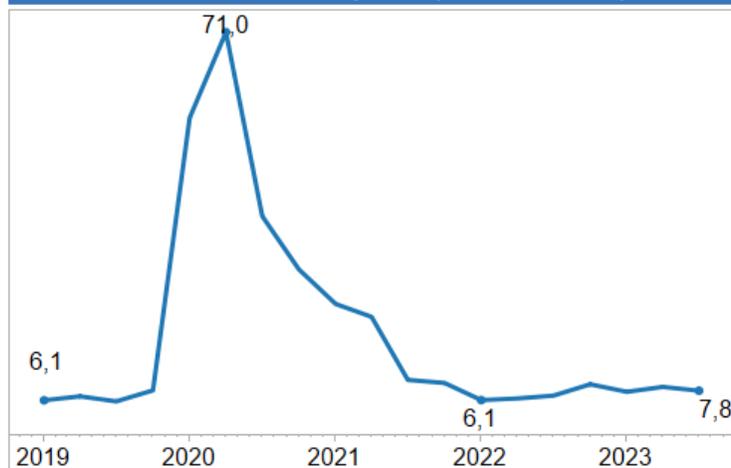
CIG Quota sul monte ore per settore
Anno 2023 T3



CIG Quota % sul monte ore (dati trimestrali)



CIG Quota % di imprese (dati trimestrali)



I timori di un rallentamento produttivo perdurante, e dunque minor lavoro, si riflettono naturalmente sulle risorse umane dell'impresa, da un lato ridefinendo l'organico dall'altro impattando sulla cassa integrazione. Il saldo occupazionale, negativo a fine anno e positivo poi, si annulla nel periodo in esame – con un numero di ingressi pari alle uscite. Il tasso di uscita appare stabile da fine 2022. Il tasso di ingressi, ben più variabile, scende dopo il picco del primo trimestre 2023.

Al momento le curve relative alla CIG non presentano andamenti diversi rispetto alla precedente rilevazione. Il numero di imprese che vi fa ricorso si presenta stabile, segnale molto confortante rispetto allo spaccato in rallentamento offerto dai dati, e indice di equilibrio e resilienza del sistema economico lombardo.

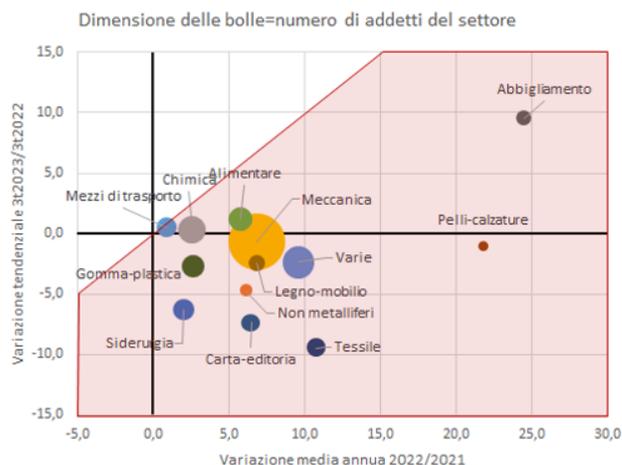
Anche la quota di CIG sul monte ore totale dà segnali positivi, essendo in leggero rallentamento.

A livello settoriale permangono le difficoltà da tempo segnalate per il settore tessile seguito, ma a distanza, da carta stampa, siderurgia e abbigliamento.



INDUSTRIA

Produzione confronti temporali



Quota % trimestre T3 anno 2023

	Quota fatturato estero	Tasso utilizzo impianti
Abbigliamento	44,7	77,2
Alimentari	21,4	77,9
Mezzi trasp.	63,1	73,5
Chimica	42,1	67,0
Meccanica	42,1	74,5
Pelli-Calzature	43,6	72,5
Totale	39,9	72,7
Varie	47,9	68,9
Legno-Mobilio	39,5	72,2
Gomma-Plastica	41,7	71,3
Min. non metall.	26,6	66,7
Siderurgia	40,4	70,8
Carta-Stampa	19,0	71,0
Tessile	32,4	68,0

Variazioni tendenziali trimestre T3 anno 2023

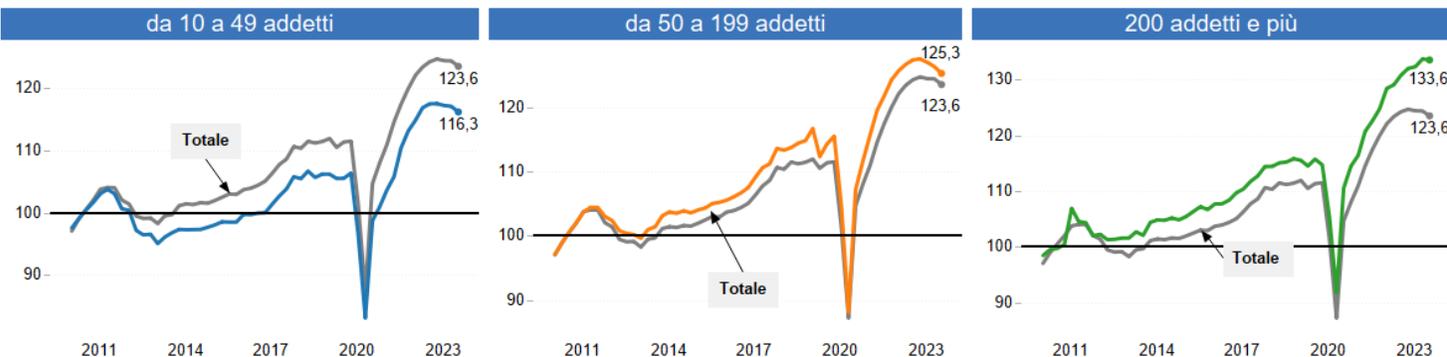
	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Abbigliamento	9,6%	10,4%	-3,2%	-8,6%	29,1%
Alimentari	1,2%	4,3%	5,3%	1,4%	13,7%
Mezzi trasp.	0,5%	4,9%	12,0%	-2,8%	6,7%
Chimica	0,4%	-3,5%	1,0%	-1,3%	-1,9%
Meccanica	-0,7%	2,8%	-1,6%	-2,0%	15,9%
Pelli-Calzature	-1,0%	-0,7%	2,3%	-19,9%	27,2%
Totale	-1,5%	0,0%	-0,4%	-3,5%	11,1%
Varie	-2,4%	-2,1%	2,8%	2,5%	17,7%
Legno-Mobilio	-2,5%	-7,9%	-5,8%	-4,5%	13,4%
Gomma-Plastica	-2,7%	-1,8%	-0,9%	-7,2%	3,4%
Min. non metall.	-4,7%	2,8%	4,1%	2,1%	15,6%
Siderurgia	-6,2%	-10,7%	-0,1%	-5,9%	-3,3%
Carta-Stampa	-7,3%	-7,8%	-5,2%	-9,3%	6,0%
Tessile	-9,4%	-7,5%	-8,5%	-12,8%	12,2%

Il tasso di utilizzo degli impianti subisce una contrazione a livello congiunturale, fermandosi a quota 72,7%. Tra i settori più performanti, alimentari e abbigliamento; sotto soglia (70%ndr.) il chimico, i minerali non metalliferi, il tessile ed il 'varie'. L'abbigliamento – che ha colmato il divario del periodo Covid in ritardo rispetto agli altri settori – presenta i dati tendenziali migliori (produzione e fatturato) ma anche la miglior performance dello scorso anno (rapporto tra le medie degli ultimi due anni, 2022-2021) nonostante i rincari tendenziali più decisi nei materiali e un importante cedimento tendenziale della domanda soprattutto interna. È il pelli-calzature, settore peraltro schiacciato dai rincari sui materiali, che rileva il peggior crollo degli ordini domestici - sfiora il -20% rispetto alla scorsa estate. Domanda interna che si contrae fortemente anche nel carta-stampa e nel tessile, i più colpiti da una tendenza produttiva negativa (sono peraltro i due settori che più fanno ricorso alla cassa integrazione a tutela dei lavoratori, nonostante la forte contribuzione del 2022 nel recupero del gap del periodo Covid – rapporto tra media annua 2022-2021 migliore della media). I mezzi di trasporto beneficiano di una quota di fatturato estero preponderante, i cui ordini tendenziali segnano +12%.



INDUSTRIA - INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE

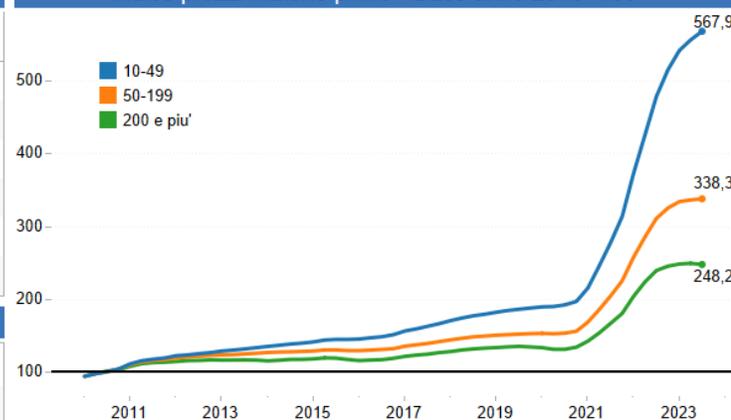
Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



Variazioni tendenziali - T3 2023

	10-49	50-199	200 e piu'
Produzione	-1,8	-2,5	0,6
Fatturato totale	0,0	-1,9	1,8
Ordini esteri	0,4	-3,7	3,2
Ordini interni	-3,3	-3,4	-4,0
Prezzi materie prime	18,7	8,7	3,5
Prezzi prodotti finiti	12,6	7,6	7,8

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



Altri indicatori - T3 2023

	10-49	50-199	200 e piu'
Quota fatturato estero (1)	24,7	43,8	57,8
Tasso utilizzo impianti (2)	70,2	74,1	74,5

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre

(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre

Fonte: Unioncamere Lombardia

La curva dell'indice della produzione, in progressivo rallentamento nelle ultime trimestrali, subisce una contrazione che la porta al valore di 123,6 punti. Non si tratta tuttavia di una riduzione estesa a tutte le classi dimensionali. Non emergono andamenti nuovi rispetto al passato, tuttavia si esplicita con maggior vigore per le realtà di grandi dimensioni non solo la capacità di sviluppo superiore alla media nelle fasi di crescita, ma anche una superiore resilienza nei momenti di difficoltà come ben sottolinea l'andamento della curva ed un tendenziale ancora positivo (0,6%).

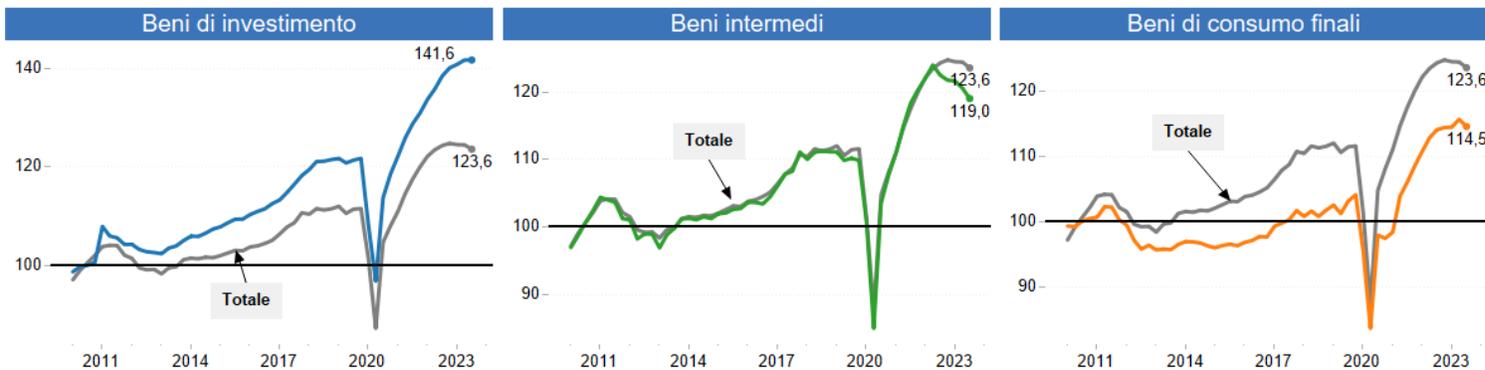
Soffrono le industrie di medie dimensioni: una quota di fatturato estero che sfiora il 44% amplifica il peso di una contrazione tendenziale di rilievo sulle domanda interna (-3,4%) e ancor più sugli ordini esteri (-3,7%). Imprese grandi e medie presentano un tasso di utilizzo degli impianti che supera il 74%, e indice dei prezzi dei materiali in stallo.

Produzione in contrazione tendenziale nelle realtà più piccole, a causa di un mercato domestico che si indebolisce (gli ordini calano del 3,3% rispetto alla scorsa estate), e poco rileva la resilienza delle relazioni con l'estero (+0,4%), per un contesto la cui quota di fatturato resta marginale. Il tasso di utilizzo degli impianti sfiora di pochissimo il livello soglia del 70%, pesanti gli incrementi nei prezzi ma con la curva dell'indice in rallentamento.



INDUSTRIA - INDICE DELLA PRODUZIONE PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI BENI

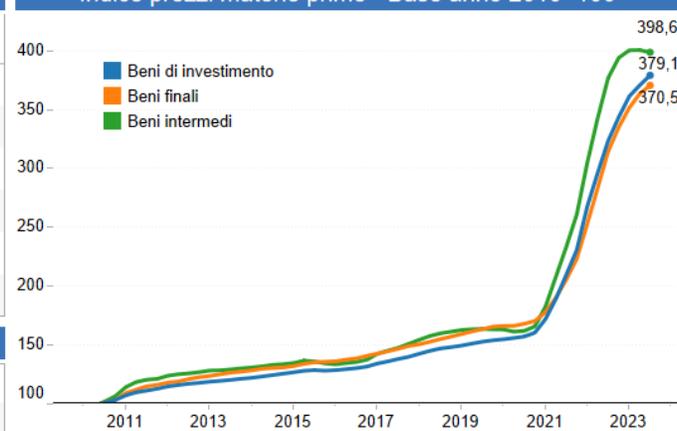
Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



Variazioni tendenziali - T3 2023

	Beni di investimento	Beni intermedi	Beni finali
Produzione	0,3	-3,5	-0,4
Fatturato totale	5,2	-3,1	0,8
Ordini esteri	0,0	-1,8	0,5
Ordini interni	-0,9	-5,3	-3,5
Prezzi materie prime	17,2	5,8	17,8
Prezzi prodotti finiti	13,9	6,4	12,4

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



Altri indicatori - T3 2023

	Beni di investimento	Beni intermedi	Beni finali
Quota fatturato estero (1)	50,2	35,1	37,4
Tasso utilizzo impianti (2)	75,9	70,7	73,9

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre

(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre

Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche la declinazione per destinazione economica dei beni continua a palesare dinamiche note.

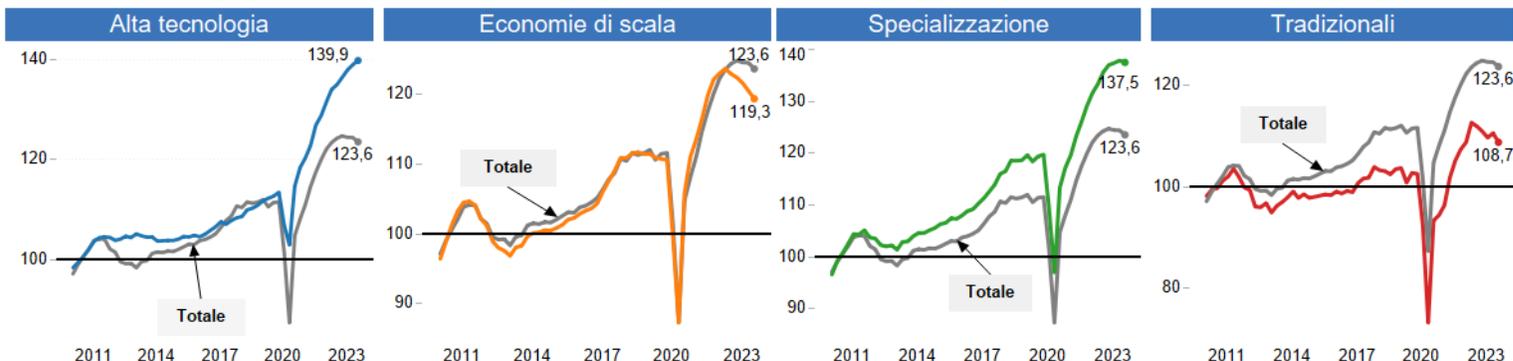
Se la curva generale dell'indice della produzione subisce una contrazione, per i beni di investimento si mantiene in crescita: la tendenza della domanda estera, da cui dipende più della metà del fatturato, è stazionaria mentre si contrae di 0,9 punti quella domestica. Nonostante il comparto abbia continuato a subire rincari nei prezzi, gli impianti lavorano ben più della media (tasso che sfiora il 76% nel terzo trimestre).

Dicotomico l'andamento della curva della produzione dei beni intermedi, in controtendenza rispetto alla curva media da diverse trimestri, che crolla, subendo una variazione tendenziale di -3,5%. Il comparto beneficia di una leggera contrazione nella curva indice dei prezzi dei materiali, ma la domanda cede sensibilmente: la tendenza degli ordini esteri è negativa (-1,8%) e sul mercato interno crolla (-5,3%).

Anche i beni finali, che presentano da sempre una curva di indice della produzione ben al di sotto dei valori medi e quote di fatturato estero contenute, sono fortemente dipendenti dall'indebolimento della domanda domestica che si manifesta in una tendenza negativa di 3,5 punti. Il tasso di utilizzo degli impianti si ferma di pochissimo sopra il valore soglia (70,7%).



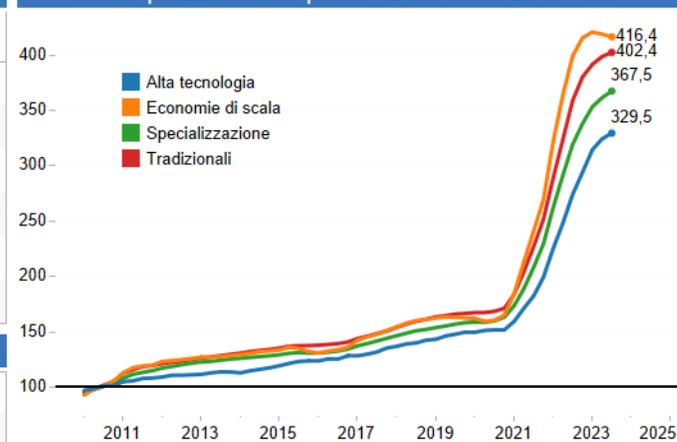
INDUSTRIA - INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSIFICAZIONE PAVITT
Dati destagionalizzati - indice base anno 2010=100



Variazioni tendenziali - T3 2023

	Alta tecnologia	Economie di scala	Specializzazione	Tradizionali
Produzione	2,4	-3,5	0,2	-3,5
Fatturato totale	4,1	-3,8	4,0	-3,1
Ordini esteri	7,4	-1,2	-0,2	-2,8
Ordini interni	13,9	-5,5	-2,6	-5,9
Prezzi materie prime	20,1	4,3	15,1	12,1
Prezzi prodotti finiti	10,3	5,1	12,7	10,1

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



Altri indicatori - T3 2023

	Alta tecnologia	Economie di scala	Specializzazione	Tradizionali
Quota fatturato estero (1)	53,6	29,9	44,6	39,7
Tasso utilizzo impianti (2)	74,7	70,8	76,4	69,9

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre

(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre

Fonte: Unioncamere Lombardia

La terza declinazione dei dati presentata utilizza la classificazione Pavitt. Non sono presenti dati in controtendenza rispetto alle ultime rilevazioni in nessuna delle classi presentate.

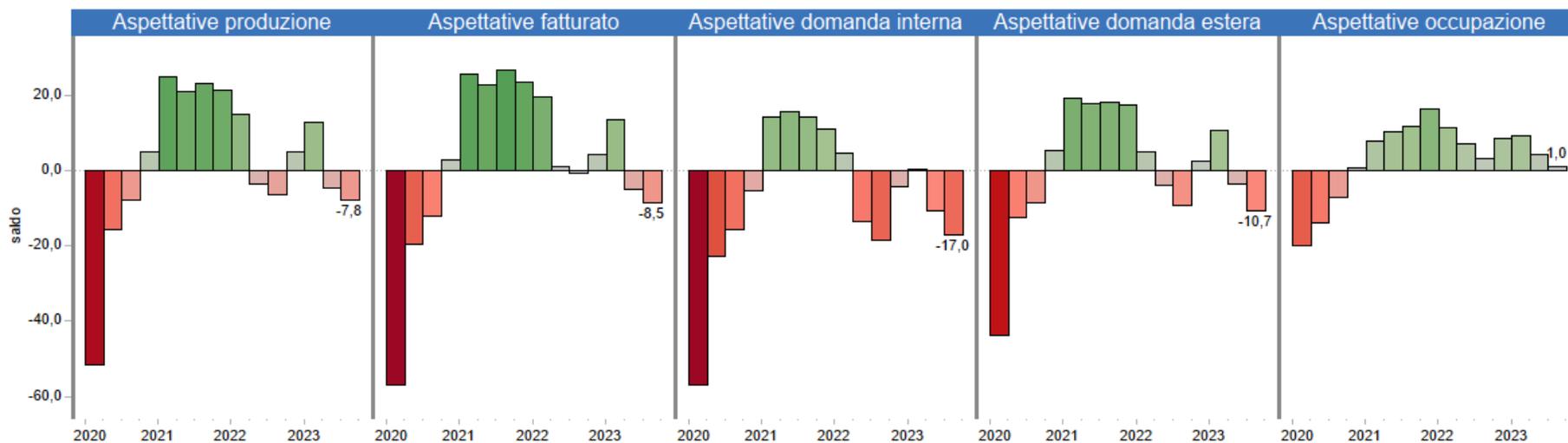
Spicca la forte resilienza dei beni ad alta tecnologia, in grado di presentare performance superiori alla media sia in fasi positive, connotati da uno sviluppo produttivo per tutte le classi, che nella fase di rallentamento che si palesa con vigore in questo terzo trimestre. L'indice della produzione di comparto cresce ancora grazie a una tendenza della domanda decisamente forte, in particolare all'estero, e nonostante prezzi con forte incremento tendenziale (supera il 20%). Bene anche i beni a specializzazione nonostante la contrazione della domanda, soprattutto interna, presentano la produzione con una tendenza di fatto stabile.

Evidente la contrazione dei prezzi dei materiali per le economie di scala, per gli altri permangono rincari, ma in sensibile rallentamento.

Nelle scorse congiunture, spiccavano gli andamenti non in continuità, dei settori tradizionali e delle economie di scala, che nel periodo in esame continuano a contrarre i ritmi produttivi: per i beni tradizionali, il tasso di utilizzo degli impianti scende sotto la soglia del 70% (ma di pochissimo, fermandosi a 69,9%). Di poco sopra soglia per le economie di scala (70,8%).



INDUSTRIA - ASPETTATIVE - Saldi aumento-diminuzione e stabilità dei livelli (quote %)



Aspettative di stabilità dei livelli (quota %)



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati delle ultime congiunture ed in particolare l'indebolimento del mercato domestico, rafforzano la sensazione di una contrazione non temporanea della domanda.

Il sistema delle attese alimenta la preoccupazione sugli ordinativi nei due macro ambiti analizzati, con un saldo che peggiora, nonostante la metà circa degli intervistati si aspetti stabilità a fine anno.

Un peggioramento ulteriore delle attese sulla domanda (più evidente peraltro sulla componente domestica) incide sulle attese di produzione e fatturato, rispetto ai quali tuttavia si legge meno pessimismo.

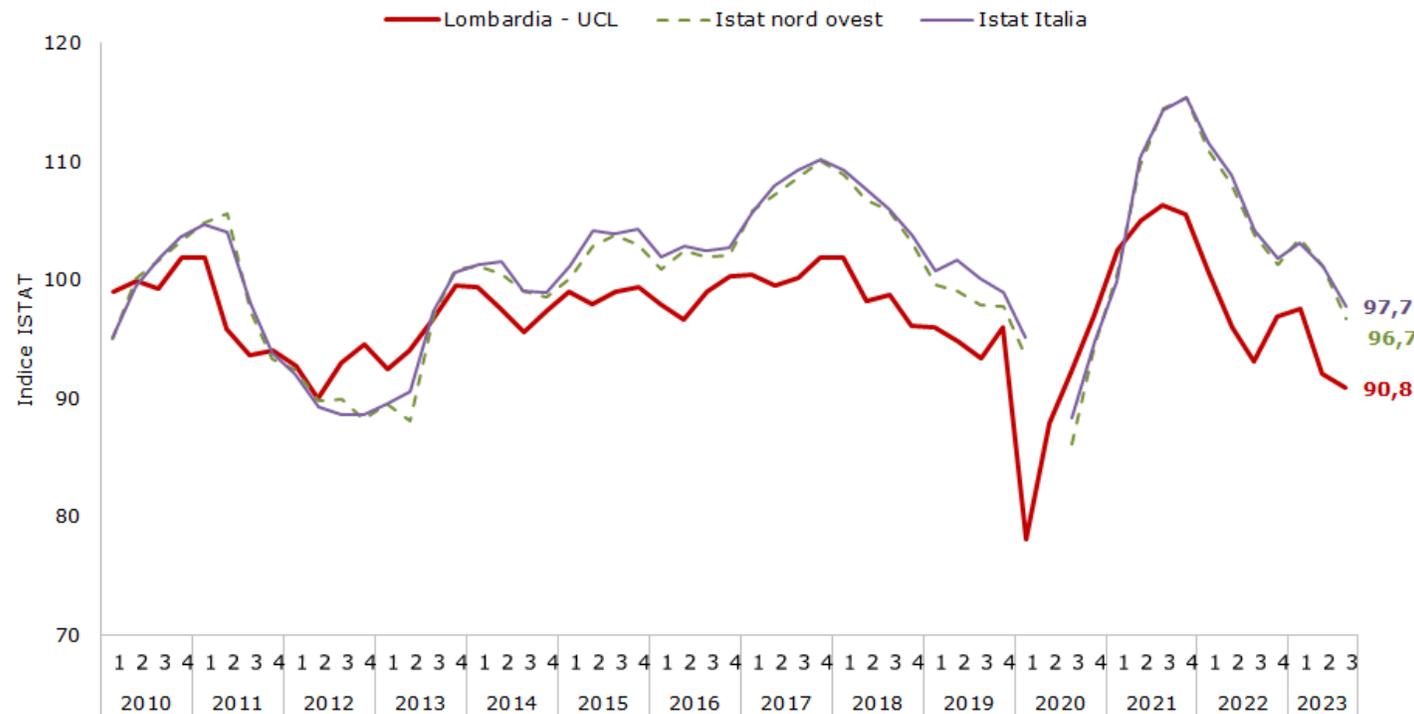
I dati sui due indicatori vanno equilibrandosi, non potendo beneficiare il fatturato di dinamiche rialziste nei prezzi, che hanno consentito durante gli ultimi due anni buone performance all'indicatore.

Nell'indicatore 'occupazione', il fronte di chi attende stabilità è particolarmente diffuso e stabile rispetto a precedenti rilevazioni (che contano il 78% degli intervistati). I restanti di fatto si dividono quasi equamente, ma prevale (di pochissimo) il fronte dei positivi.



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE

Numero indice base media 2010=100 (dati destagionalizzati)



Dato Lombardia fonte Unioncamere Lombardia - Dato Italia e Nord-Ovest elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Nota: Il dato ISTAT del secondo trimestre 2020 è incompleto in quanto ad aprile non è stata realizzata l'indagine

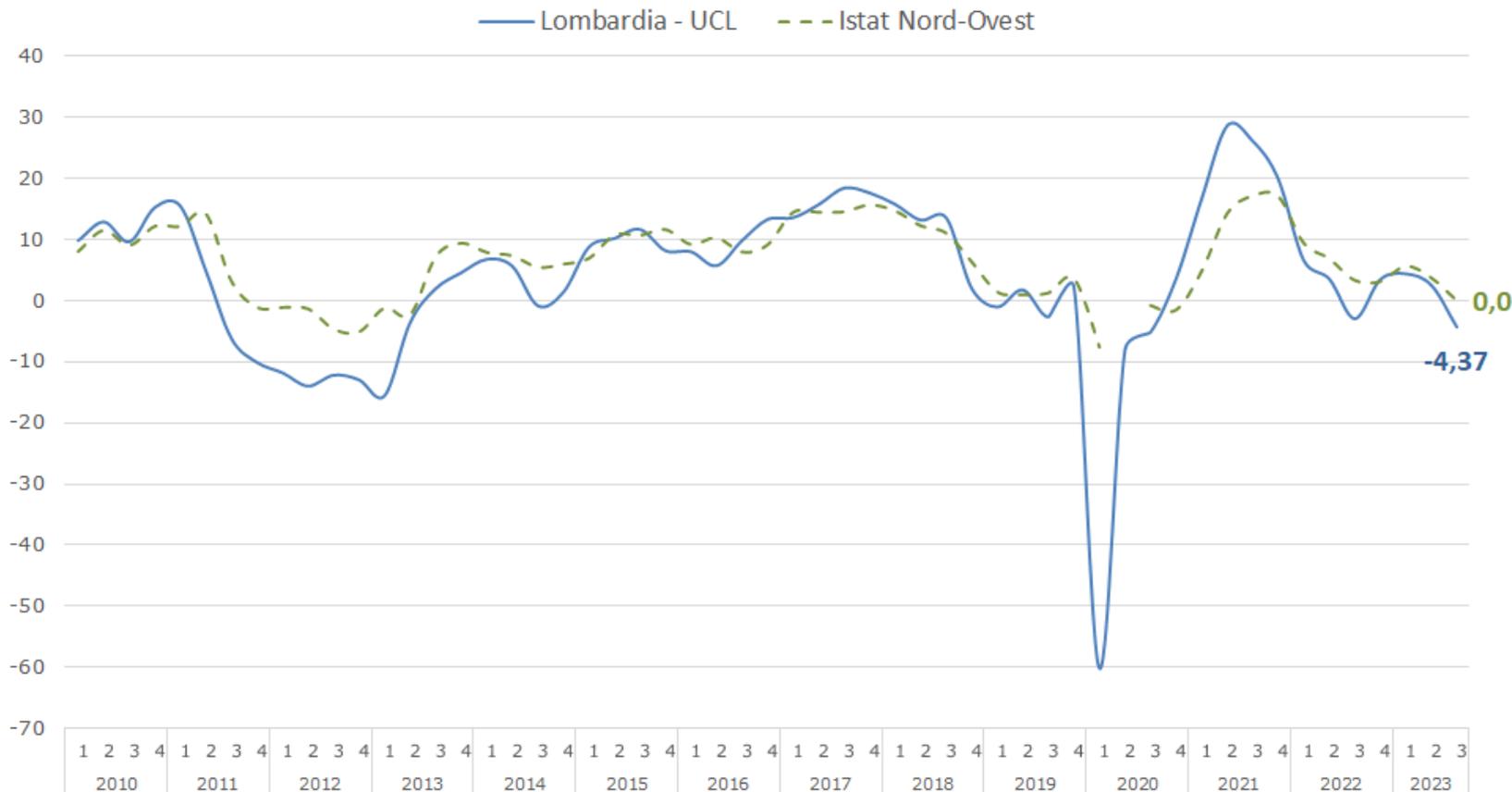
Le attese formulate dal comparto industria sui principali indicatori di congiuntura, si ritrovano appieno nel clima di fiducia respirato dalle imprese. Si presentava con un trend in progressivo e continuo peggioramento dalla seconda metà del 2021. I timori di recessione, alimentati da un clima internazionale fortemente instabile, venivano confermati sia dai dati Istat che dalla nostra rilevazione, con un progressivo e sensibile peggioramento della fiducia nelle imprese. Netto cambio di direzione dal quarto trimestre: si interrompe il declino accumulato nei mesi precedenti con l'intensificarsi dopo l'estate dei timori di una recessione in tutta l'area Euro. Timori che innegabilmente condizionavano direttamente l'operare delle imprese, peraltro sottoposte allo stress dei costi energetici e del calo della domanda. I positivi risultati di inizio anno non sono stati sufficienti per sostenere la fiducia delle imprese del comparto industriale.

Un clima internazionale che diviene ancor più complesso, una domanda latitante che soprattutto sul mercato domestico preoccupa, peggiorano ulteriormente il clima di fiducia. Tuttavia, secondo i dati raccolti da Unioncamere Lombardia, si tratta di un deterioramento non sensibile quanto nei primi mesi dell'anno. La fiducia rilevata dal nostro istituto scende a 90,8, ma si riduce il divario rispetto ai dati rilevati da Istat, la cui curva non presenta novità rispetto alle precedenti rilevazioni, con un indice che si ferma a 97,7 (dato nazionale; sul nord ovest Italia sarebbe più bassa, 96,7%).



ASPETTATIVE SULLA PRODUZIONE

Saldi destagionalizzati aspettative di aumento-diminuzione



Dato Lombardia fonte Unioncamere Lombardia - Dato Italia e Nord-Ovest elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat
Nota: Il dato ISTAT del secondo trimestre 2020 è incompleto in quanto ad aprile non è stata realizzata l'indagine

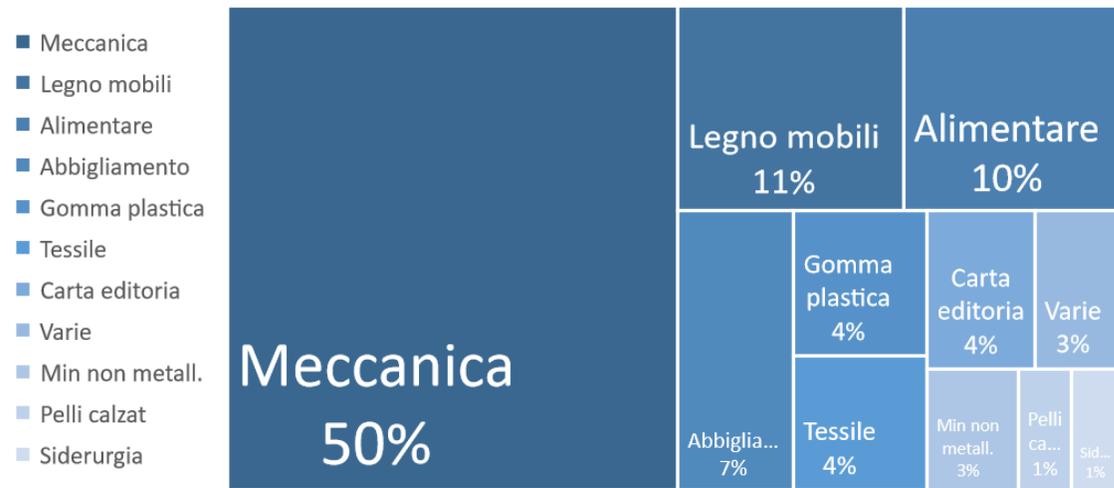
Le attese sulla produzione emergono sulla base delle rilevazioni di periodo legate alla domanda ed alle aspettative per i mesi a venire.

Le attese sono saldamente positive fino alla metà del 2021, crollano progressivamente – divenendo negative nella congiuntura autunnale. Un miglioramento evidente a fine 2022, grazie a una revisione positiva delle funeste previsioni internazionali accresce la fiducia, con una coda che perdura a inizio 2023. L'anno si apre con attese stabili, tuttavia dati congiunturali in rallentamento crescente e un clima internazionale sempre più complesso, influenzano le attese sulla domanda. Le aspettative sulla produzione si muovono di conseguenza. Nel terzo trimestre le rilevazioni congiunturali di UCL si accompagnano ad aspettative negative per i mesi a venire particolarmente diffuse. Per Istat nel nord ovest non sarebbe condiviso un peggioramento così sensibile delle attese.

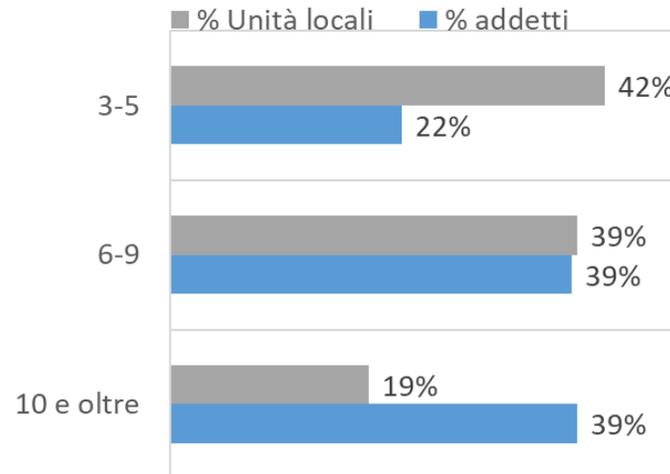


Distribuzione imprese artigiane e addetti per settore e classe dimensionale Imprese con 3 addetti o più – Anno 2020

Addetti per settore (%)



Addetti e unità locali per dimensione



Dai dati ISTAT relativi all'universo di riferimento emerge un sistema delle imprese artigiane con 3 addetti o più, prevalentemente polarizzato sulla meccanica, che occupa la metà degli addetti, seguita da legno mobili, 11% del totale, e alimentare, 10%. Le due classi dimensionali maggiori occupano una quota simile di addetti, ma le più grandi rappresentano solo il 19% delle unità locali artigiane presenti in regione.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ASIA Istat 2020

Classe dimensionale	Campione teorico	Campione effettivo
3-5	359	567
6-9	333	285
10 e più	411	357
Totale	1.103	1.209

Per la componente artigiana della manifattura lombarda, il campione raggiunge le 1.196 realtà, ampiamente superiore al campione teorico di 1.103

Il campo di osservazione è caratterizzato da imprese di dimensione prevalentemente contenuta. Nel complesso, la dimensione prevalente – intesa quale numero di addetti, è di tra 3 e 5, pari al 48% del campione, seguita a distanza dalla classe 6-9 addetti (24%) e oltre 10 addetti (29%).



- La terza congiuntura artigiana lombarda evidenzia segnali di **contrazione della crescita** espressi in particolare dalla domanda.
- **L'indice della produzione artigiana** continua a rimanere fermo, dopo una crescita quasi costante avviata a metà 2021; la variazione congiunturale è **positiva** ma estremamente contenuta (0,2%).
- Anche il **fatturato** è **positivo** ma su valori quasi nulli (0,1%).
- In ulteriore **contrazione** il tasso di **utilizzo degli impianti**, già al di sotto del valore soglia del 70%.
- **Ordini domestici** in contrazione (-0,3%), così come la **domanda estera**, variazione negativa ma prossima allo zero.
- **Periodo di produzione assicurata** in ulteriore contrazione, ma rimane sopra la media 2021 e 2022.
- **Prezzi materie prime** in crescita congiunturale, ma con ulteriori segnali di rallentamento che continuano a indebolire la curva di indice e che si riflettono in una crescita dei prezzi sui prodotti finiti meno vigorosa.
- Diviene **negativo**, ma rasenta lo 0, il saldo **occupazionale**.
- In leggera contrazione il ricorso alla **cassa integrazione**: cala il numero di imprese che vi fa ricorso e resta pressoché stabile il monte ore sul totale ore lavorate nel trimestre (0,4%). Spiccano tessile, carta-stampa e pelli-calzature per maggior utilizzo della CIG.
- Le **artigiane più piccole** (tra 3 e 5 addetti) presentano una tendenza della domanda interna negativa e una contrazione nel tasso di utilizzo degli impianti; per le **grandi artigiane** supera il 72% nonostante la curva di indice della produzione si presenti in contrazione.
- Permane insicurezza per il futuro. Il sistema delle **aspettative** per il comparto artigiano, già in saldo negativo, presenta un pessimismo meno diffuso mentre calano i casi di stabilità. **Attese timidamente negative per l'occupazione** (ma gli stabili sono quasi 9 su 10).



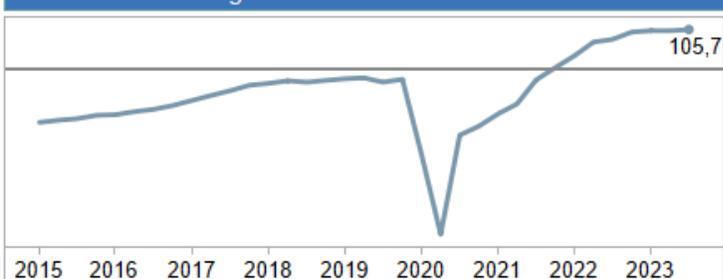
ARTIGIANATO - VARIAZIONI CONGIUNTURALI

	2022				2023		
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3
Produzione	1,7	1,9	0,4	1,0	0,2	0,0	0,2
Ordini interni	0,5	1,3	0,3	-0,1	0,3	-0,7	-0,3
Ordini esteri	1,7	0,9	0,6	1,3	-0,2	-0,1	-0,1
Fatturato totale	1,8	2,6	1,0	0,8	0,3	-0,2	0,1
Quota fatturato estero (1)	6,9	6,7	6,4	6,6	6,8	6,7	6,2
Prezzi materie prime	19,8	16,0	15,2	9,9	6,8	4,7	4,5
Prezzi prodotti finiti	10,0	8,6	8,1	6,0	4,6	3,1	2,8

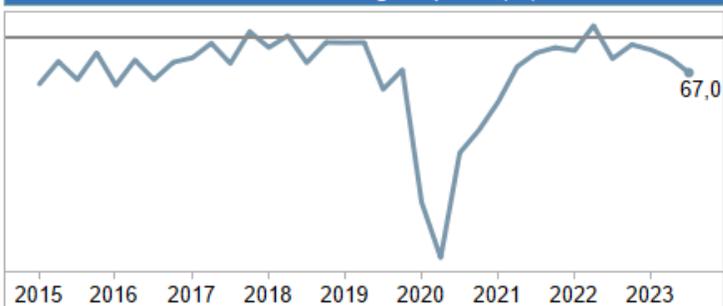
Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Quota del fatturato estero sul fatturato totale realizzato nel trimestre

Indice produzione
Dati destagionalizzati - Base anno 2010=100



Tasso utilizzo degli impianti (%)



L'andamento congiunturale del comparto artigiano sottolinea segnali di un lento indebolimento della domanda: si tratta di contrazioni che si manifestano su valori comunque contenuti e che, nella componente estera, rasentano la stabilità. Sul mercato domestico, la domanda si contrae dello 0,3%, risultato comunque migliore rispetto alla contrazione dello scorso trimestre.

La produzione resta sui livelli dei trimestri precedenti, con una variazione congiunturale positiva, ma particolarmente contenuta (+0,2%).

Complessivamente, le dinamiche del 2023 poco aggiungono ai livelli produttivi cumulati progressivamente nel corso del 2022, consentendo una stabilizzazione dell'indice della produzione che nel terzo trimestre si ferma a 105,7.

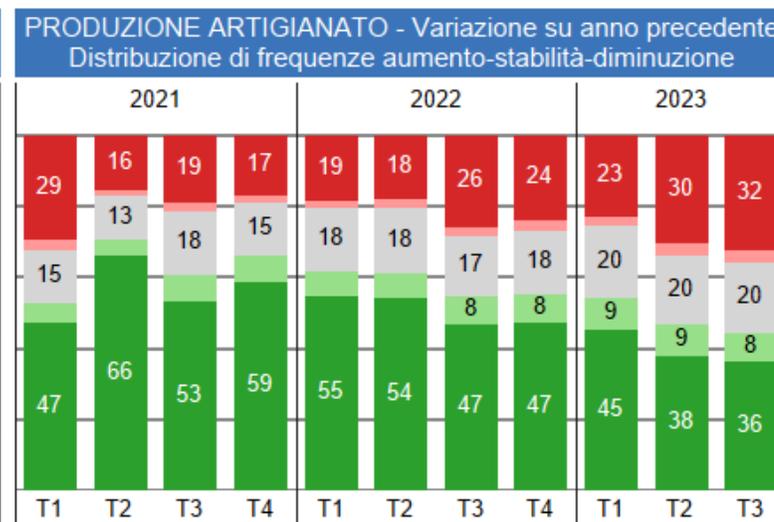
Il fatturato, che continua a essere sostenuto da prezzi crescenti seppur con minor vigore, rimane in linea con gli altri indicatori e sostanzialmente stabile. La variazione di 0,1 punti percentuali contribuisce ad allentare la leggera contrazione (-0,2%) congiunturale del secondo trimestre.

Segno negativo per il tasso di utilizzo degli impianti, che rallenta ulteriormente. La curva di indice che inizia a scendere ad inizio anno, prosegue nel suo andamento e il comparto chiude il trimestre con un valore medio di utilizzo degli impianti del 67% - sotto il valore soglia.



ARTIGIANATO - VARIAZIONI TENDENZIALI							
	2022				2023		
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3
Produzione	9,6	8,7	4,9	4,9	4,1	1,1	0,5
Ordini interni	8,2	6,3	3,6	1,9	2,7	-0,3	-1,3
Ordini esteri	6,9	4,0	-0,3	8,9	3,2	0,9	-0,9
Fatturato totale	12,0	11,2	7,4	5,6	5,3	1,1	0,1

ARTIGIANATO - VARIAZIONE MEDIA TRIMESTRI 1-2-3		
2021	2022	2023
12,5	7,7	1,9
10,0	6,0	0,4
9,1	3,5	1,1
14,1	10,2	2,2



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il trimestre appare dominato da una tendenza alla stabilità congiunturale, in cui le contrazioni registrate sulla domanda paiono al momento molto contenute. Emergono con maggior evidenza sul dato tendenziale: il rallentamento registrato negli ultimi dodici mesi da parte della domanda interna arriva a -1,3%, sfiora l'1% la contrazione degli ordini esteri. Al momento, la variazione media annua 2023 resta positiva – tuttavia i valori registrati dai primi tre trimestri dell'anno non confortano, soprattutto se

confrontati con le performance del 2021 e del 2022.

Se la tendenza della domanda è negativa, i prezzi crescenti hanno consentito al fatturato di rimanere stabile – con un dato medio 2023 al momento più che positivo. Si sottolinea, anche in questo caso, il divario rispetto al biennio precedente – connotato da numeri decisamente straordinari.

La produzione chiude con dati congiunturali e tendenziali positivi, ed un dato medio per

quest'anno, di poco inferiore alla media del fatturato. L'analisi di dettaglio delle frequenze sottolinea nei precedenti trimestri un aumento deciso dei casi di contrazione, a discapito delle realtà che hanno accresciuto la produzione. I dati del terzo trimestre, tuttavia, poco si discostano dai dati di metà anno, rallentando così il trend – accelerato nel II trimestre.



	ARTIGIANATO							ARTIGIANATO - MEDIA TRIMESTRI 1-2-3		
	2022				2023			2021	2022	2023
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3			
Giacenze materie prime (1)	-13,3	-14,0	-10,4	-11,4	-9,3	-6,7	-8,9	-14,0	-12,5	-8,3
Giacenze prodotti finiti (1)	-10,0	-9,9	-7,5	-10,2	-9,9	-5,8	-6,3	-10,0	-9,1	-7,3
Produzione assicurata (2)	48,1	52,5	49,4	53,4	58,1	55,5	53,6	43,1	50,0	55,7

(1) Saldo giudizi esuberanza-scarsità

(2) Numero di giornate assicurate dal totale portafoglio

Fonte: Unioncamere Lombardia

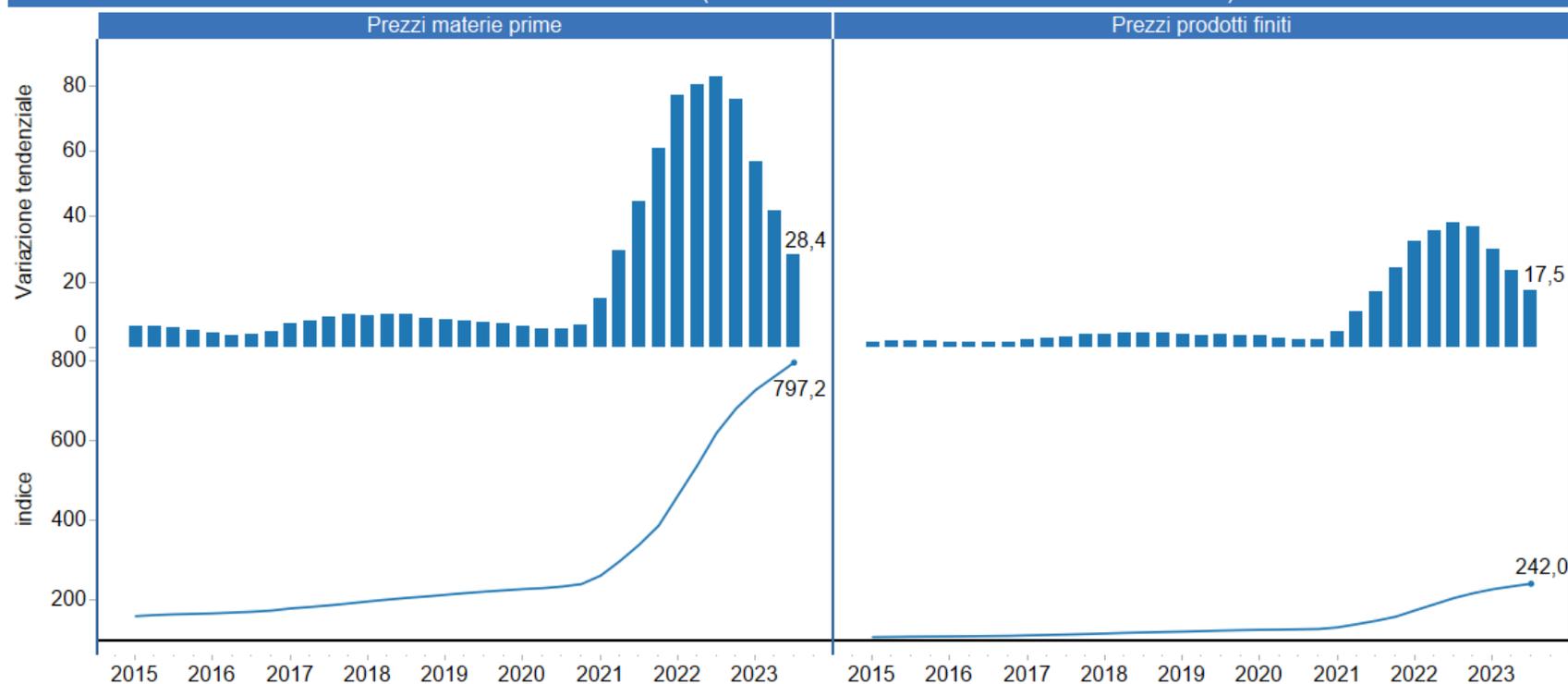
Certamente ordinativi che iniziano a decrescere nelle rilevazioni congiunturali impattano in modo determinante sulla produzione e, di riflesso, sulla gestione logistica in ingresso (consumo dei materiali) ed in uscita.

Le giornate di produzione assicurata complessivamente dal portafoglio ordini si riducono ulteriormente, perdendo altre 2 giornate. La media del 2023 (primi tre trimestri) si ferma così a 55,7 giornate, ma rimane al momento sopra le medie del biennio precedente.

I magazzini continuano a svuotarsi – peggiorano i dati del secondo trimestre: i giudizi sulle scorte di materiali peggiorano sensibilmente, quasi ripercorrendo i numeri di inizio anno: le materie prime risultano carenti in un numero crescente di intervistati.



ARTIGIANATO - PREZZI Indici (base anno 2010=100 e variazione tendenziale)



L'andamento dei magazzini, rispetto ai quali si rileva un leggero peggioramento dei saldi nelle scorte di prodotti finiti ed un più evidente peggioramento sul fronte approvvigionamenti, riflette di fatto una minor necessità di materiali da parte delle imprese che rallentano i ritmi produttivi a causa della domanda in calo.

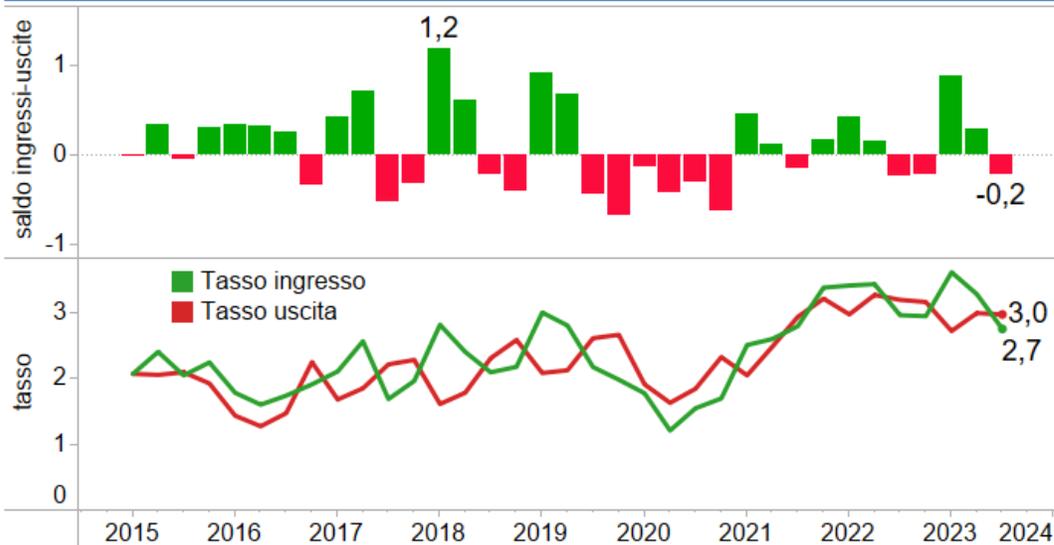
L'esacerbarsi della contrazione degli ordini ha dunque effetto sui magazzini, la cui gestione ha da tempo risentito fortemente dell'accelerazione di dinamiche inflattive – come noto dalla fine del 2020.

Sul fronte acquisti, dopo una fase acuta di rincari straordinariamente rilevanti, la crescita dei prezzi decelera. Negli ultimi 9 mesi le variazioni tendenziali sottolineano vistosamente il rallentamento già

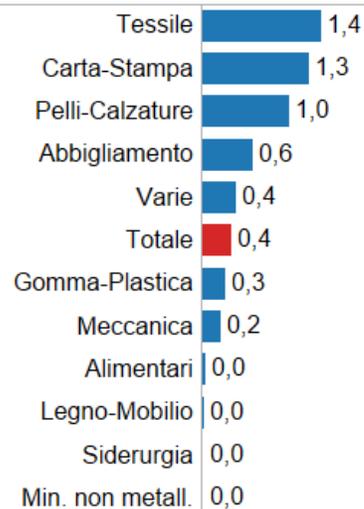
preannunciato nella tendenza di fine anno. Lo sottolineano bene le variazioni tendenziali, ma si legge con chiarezza anche nell'andamento dell'indice – la cui impennata subisce un cambio di rotta – non netto ma progressivo. L'incremento tendenziale dei prezzi dei materiali nel terzo trimestre tocca il 28,4% - la curva indice sfiora di poco il valore di 800 punti. L'andamento dei prezzi dei prodotti finiti risente delle forti sollecitazioni cui sono sottoposte le imprese: gli incrementi nel tempo sono stati meno vigorosi rispetto a quelli subiti sui mercati a monte, anche il ritmo di decelerazione nelle variazioni trimestrali appare meno eclatante, seppur presente.



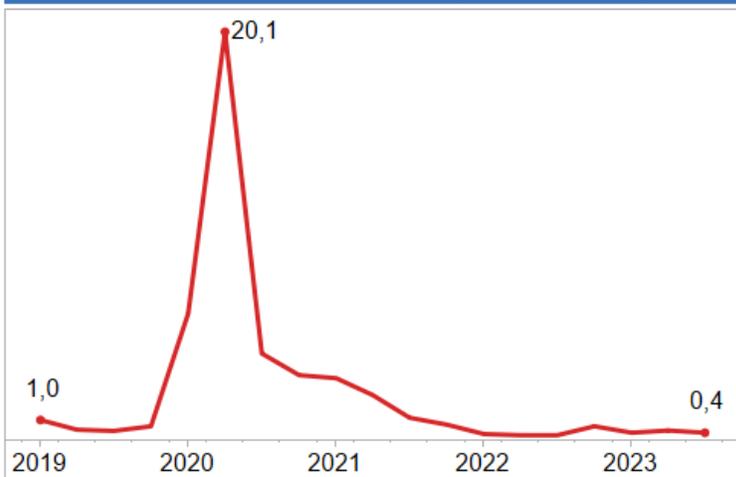
OCCUPAZIONE ARTIGIANATO - Dati trimestrali



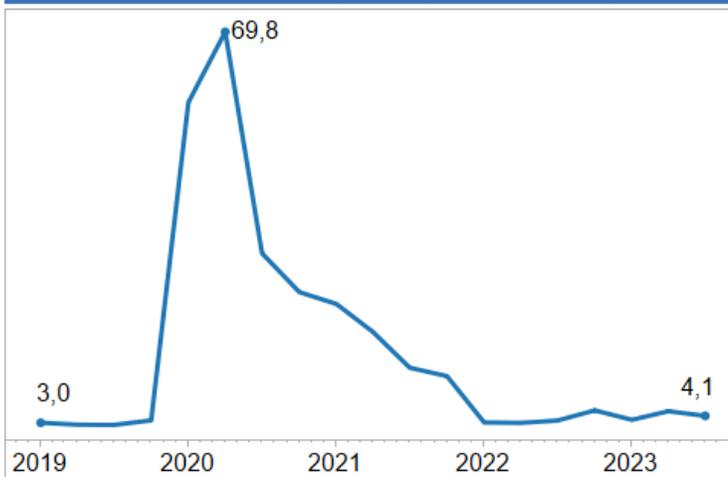
CIG Quota sul monte ore per settore Anno 2023 T3



CIG Quota % sul monte ore (dati trimestrali)



CIG Quota % imprese (dati trimestrali)



La difesa dell'occupazione, portata avanti nel secondo trimestre nonostante mesi poco propulsivi e un trimestre dominato da stabilità congiunturale, si incrina leggermente durante la rilevazione estiva. Il tasso di uscite rimane pressoché stabile; si contrae invece con evidenza, il tasso degli ingressi, determinando così un gap nell'andamento delle due curve che diviene leggermente negativo.

Si palesa dunque una piccola battuta d'arresto nelle rilevazioni di un 2023 che si era aperto con una buona spinta positiva, ma che già nel secondo trimestre pareva indebolirsi.

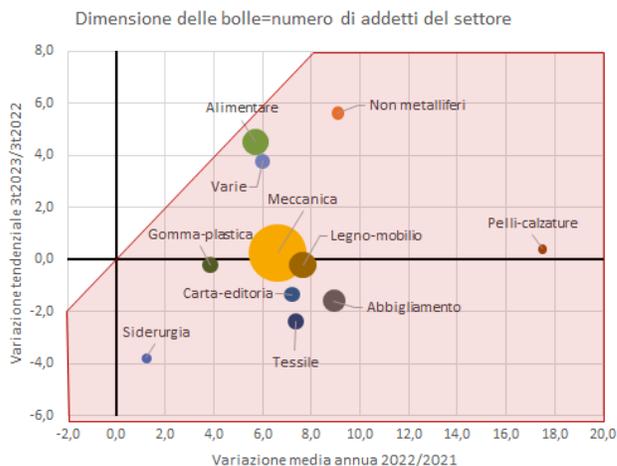
Nonostante si rilevi un rallentamento dei ritmi produttivi, le imprese artigiane non ricorrono all'utilizzo di strumenti di supporto straordinario quale la CIG. Nel comparto si evidenziano numeri particolarmente ridotti: la quota di CIG sul monte ore è 0,4%, ma spiccano il tessile (1,4%), il carta-stampa (1,3%), ed il pelli calzature (1%) con valori maggiori.

La quota di imprese che vi fa ricorso si contrae a 4,1%, dopo aver subito un rialzo di quasi un punto nel secondo trimestre.



ARTIGIANATO

Produzione confronti temporali



Quota % trimestre T3 anno 2023

	Quota fatturato estero	Tasso utilizzo impianti
Min. non metall.	6,0	73,5
Alimentari	3,8	66,6
Varie	8,6	67,3
Totale	6,2	67,0
Pelli-Calzature	1,9	74,2
Meccanica	6,0	69,6
Legno-Mobilio	5,8	64,5
Gomma-Plastica	7,2	68,9
Carta-Stampa	1,4	66,3
Abbigliamento	16,1	64,1
Tessile	4,6	71,2
Siderurgia	2,0	65,0

Variazioni tendenziali trimestre T3 anno 2023

	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Min. non metall.	5,6%	5,8%	10,8%	3,5%	33,4%
Alimentari	4,5%	4,6%	6,9%	3,3%	42,6%
Varie	3,8%	2,6%	2,7%	-1,1%	27,2%
Totale	0,5%	0,1%	-0,9%	-1,3%	28,4%
Pelli-Calzature	0,4%	-8,7%	2,2%	-1,8%	27,8%
Meccanica	0,3%	-0,1%	-6,2%	-0,8%	28,5%
Legno-Mobilio	-0,2%	-1,6%	5,4%	-3,6%	24,7%
Gomma-Plastica	-0,2%	0,5%	-3,3%	-3,9%	10,3%
Carta-Stampa	-1,3%	-4,0%	-2,3%	-3,4%	30,8%
Abbigliamento	-1,6%	-0,5%	4,7%	-2,9%	36,0%
Tessile	-2,4%	1,3%	5,5%	-3,7%	26,0%
Siderurgia	-3,8%	-5,9%	-5,8%	-8,7%	12,0%

Nel trimestre in esame si esacerbano le preoccupazioni per la domanda, i cui segnali progressivi di rallentamento si riflettono sul tasso di utilizzo degli impianti.

Complessivamente pochi settori si discostano fortemente dal valore medio del 67%. Tra le performance migliori il settore tessile, con il 71,2% nonostante il forte ricorso alla CIG, i minerali non metalliferi (raggiungono il 73,5%) ed il pelli calzature che supera il 74%.

Abbigliamento (64%ca), legno-mobilio (64,5%) e siderurgia (65%), i settori più in difficoltà.

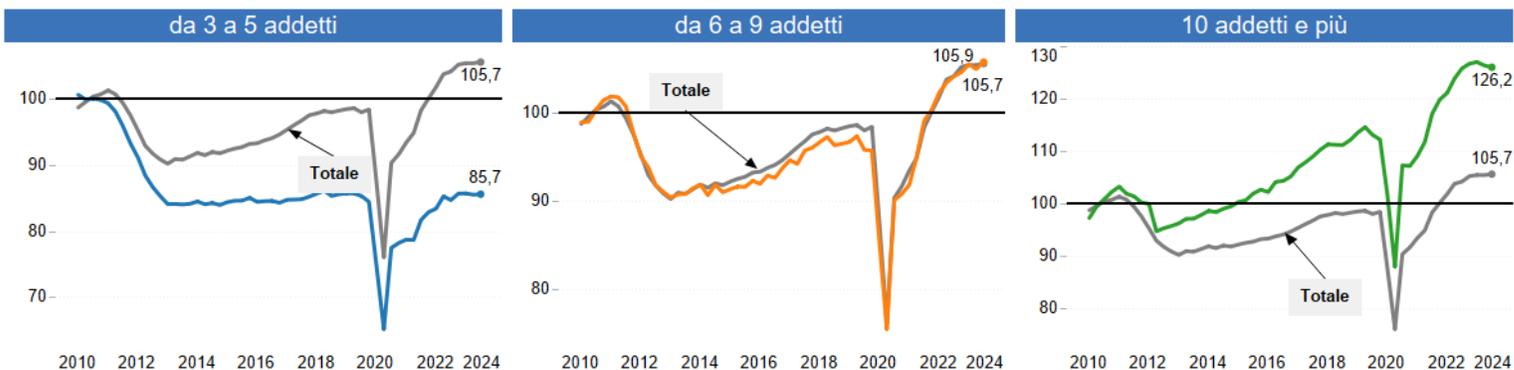
In particolare, l'abbigliamento non riesce a beneficiare delle relazioni che è riuscita a instaurare all'estero (da cui dipende il 16,1% del fatturato e la cui domanda è cresciuta del 4,7% tendenziale), scontando una tendenza nei prezzi dei materiali che tocca il 36%: il rincaro peggiore, dopo quello rilevato nei prezzi degli alimentari – toccano addirittura il 42,6%.

I settori più performanti sono proprio alimentari e minerali non metalliferi, grazie a dinamiche tendenziali della domanda molto positive.

Tra i settori più in difficoltà spicca la siderurgia, che pare subire una botta d'arresto della domanda particolarmente acuta sul mercato domestico.



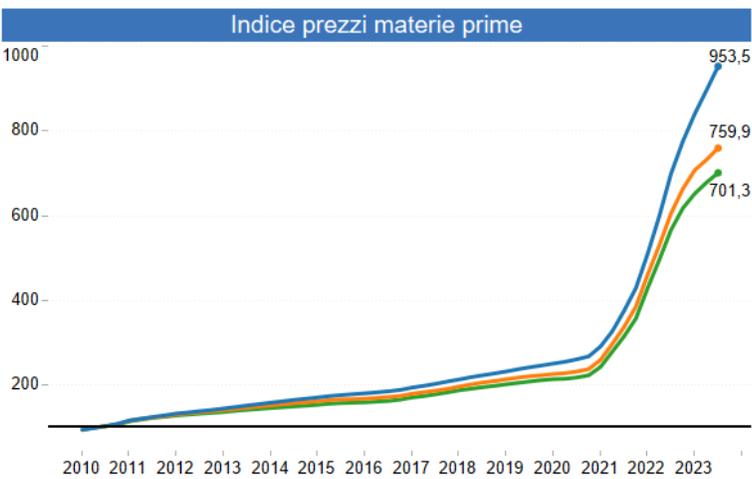
ARTIGIANATO - INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE
Dati destagionalizzati - indice base anno 2010=100



Variazioni tendenziali - T3 2023			
	3-5	6-9	10-49
Produzione	0,5	1,4	-0,3
Fatturato totale	0,6	1,2	-1,0
Ordini esteri	-7,2	3,7	1,2
Ordini interni	-1,7	-0,9	-1,2
Prezzi materie prime	36,3	25,5	23,8
Prezzi prodotti finiti	21,4	15,1	16,0

Altri indicatori - T3 2023				
		3-5	6-9	10-49
Quota fatturato estero (1)		2,6	5,8	9,8
Tasso utilizzo impianti (2)		59,8	68,8	72,3

(1) Quota del fatturato estero sul totale fatturato nel trimestre
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre
Fonte: Unioncamere Lombardia



L'analisi dell'indice della produzione, riclassificato per classe dimensionale delle imprese artigiane, continua a sottolineare la fragilità delle realtà più piccole in termini di numero di addetti.

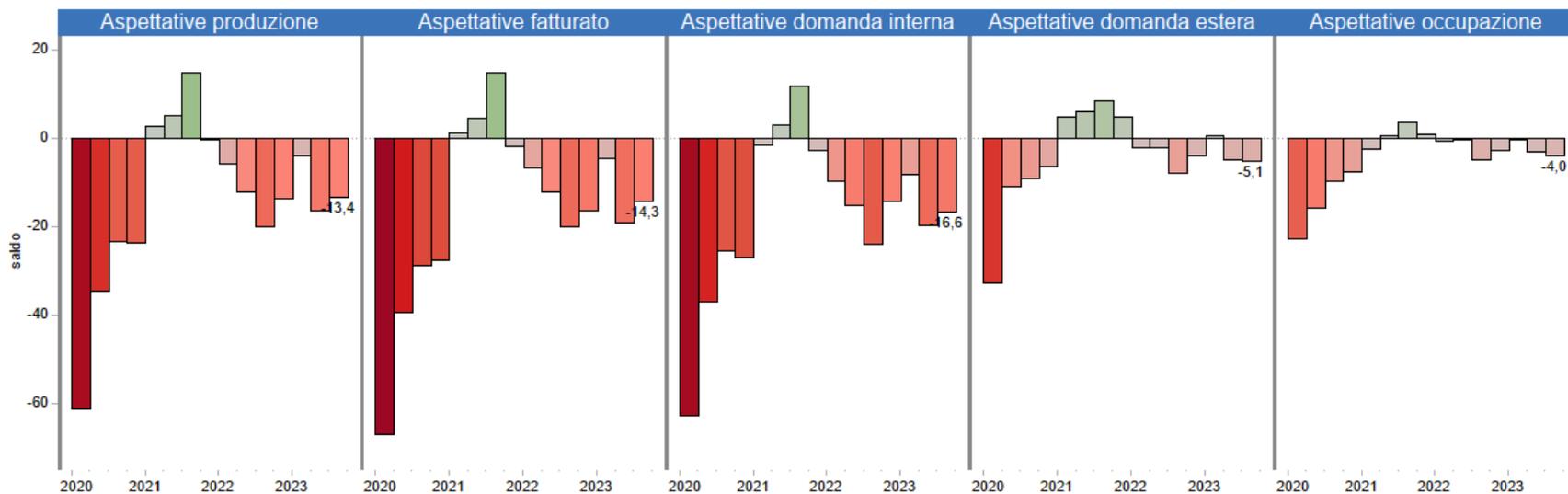
Tuttavia, dall'analisi degli andamenti registrati nell'indice della produzione delle diverse classi, si rileva proprio per gli artigiani più piccoli – oltre ad un gap importante e noto rispetto alla curva indice di comparto, una resilienza che consente alla curva indice di rimanere pressoché stabile nelle rilevazioni del 2023, nonostante tassi di utilizzo degli impianti al di sotto del 60%.

Ben diversa la situazione delle realtà più grandi, la cui capacità di recupero nel periodo Covid era stata di gran lunga più forte del dato medio. Il 2023 non sembra averne rafforzato la produzione: la curva di indice si contrae nelle ultime rilevazioni, con un cambio di rotta ben evidente anche nei numeri: la contrazione tendenziale degli ordini (-1,2%) si riflette su quella produttiva (-0,3%) e sul fatturato (-1%).

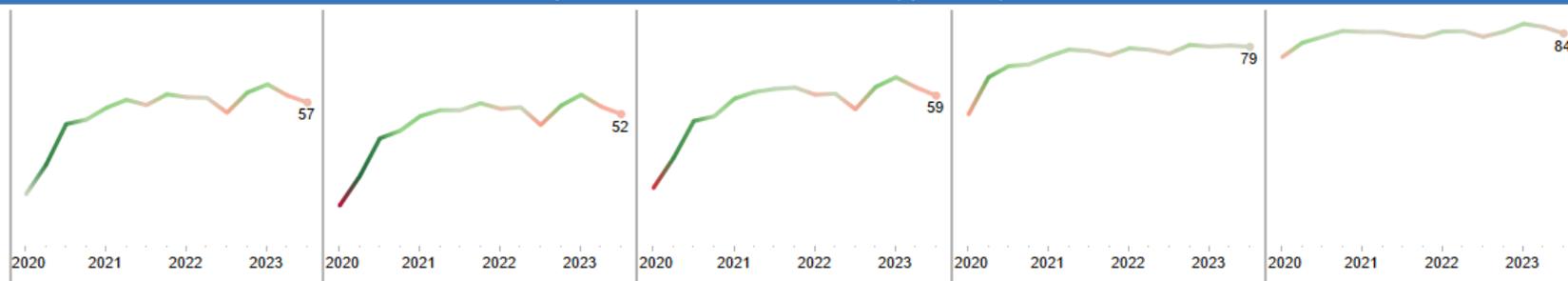
La classe intermedia ricalca quasi identicamente l'andamento della curva media, anche nel terzo trimestre. Piccole e medie scontano contrazioni importanti nelle domanda, che non si riflettono sulle rilevazioni tendenziali di produzione e fatturato.



ARTIGIANATO - ASPETTATIVE - Saldi aumento-diminuzione e stabilità dei livelli (quote %)



Aspettative di stabilità dei livelli (quota %)



La variazione congiunturale della produzione rimane timidamente positiva, ma la contrazione della domanda si riflette sugli ordini a portafoglio, che calano – forse anche in ragione della pausa estiva. Il pessimismo che già qualificava le precedenti rilevazioni continua a caratterizzare le imprese artigiane.

Tuttavia, i saldi tra le frequenze paiono migliorare rispetto alle attese formulate nel trimestre precedente.

Al contempo, calano sui principali indicatori i casi di stabilità – rendendo ancor più significativa la riduzione dei saldi negativi nelle frequenze.

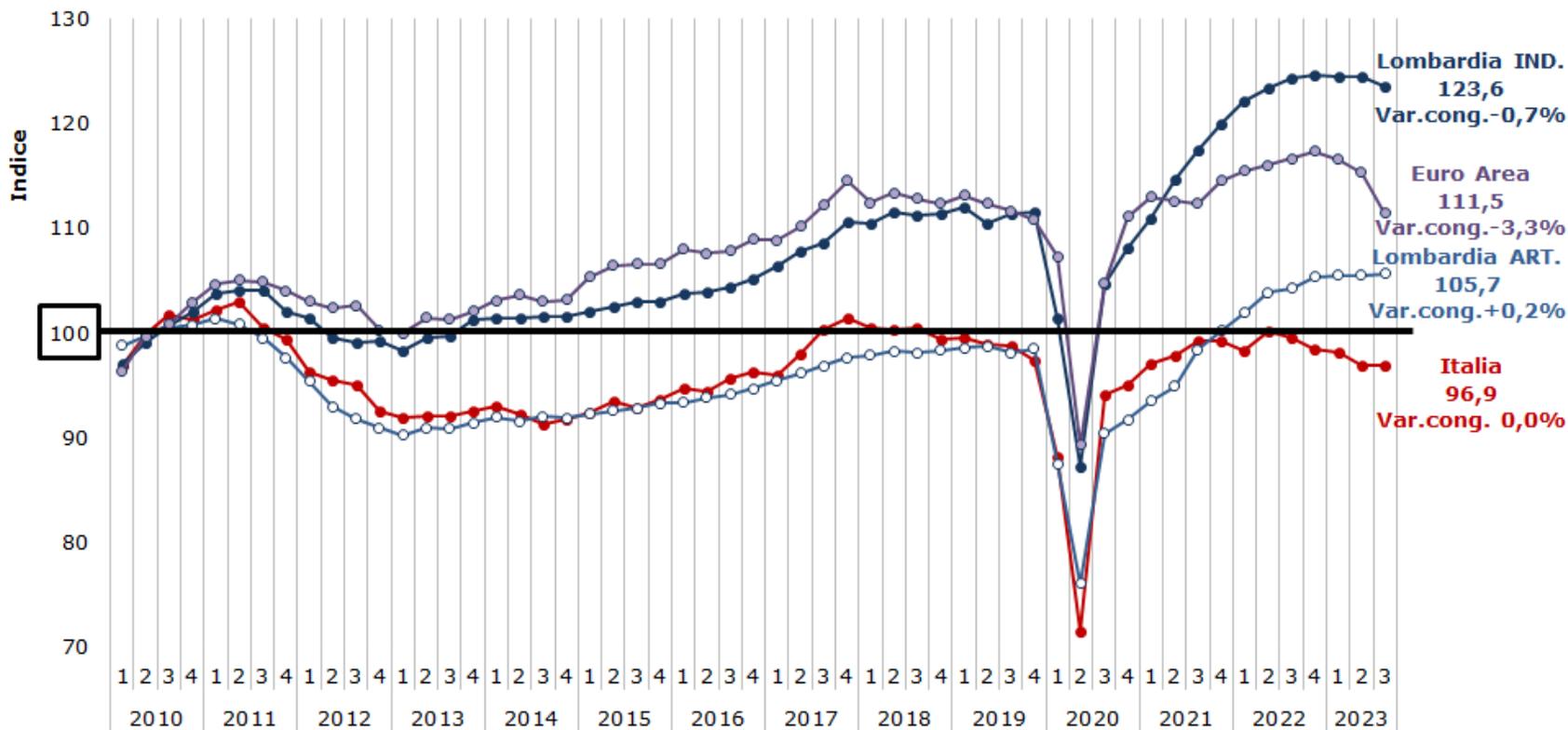
Le attese sulla domanda estera – su cui il comparto conta poco - sono diffusamente stabili, ma con saldo negativo (-5,1%). Più deciso il saldo (sempre negativo) sugli

ordini domestici. Negative, ma in miglioramento, le attese su produzione e fatturato rispetto ad entrambi gli indicatori, diminuiscono i casi di stabilità. Permane negativo anche il quadro atteso sull'occupazione: 84 intervistati su 100 attendono stabilità, il saldo per i restanti tocca -4%.



INDICE PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO

Base media anno 2010=100 - Dati trimestrali destagionalizzati



I livelli della produzione accumulati dalla manifattura lombarda ad inizio anno continuano a presentare settori particolarmente performanti rispetto alla media nazionale. Tuttavia, la contrazione di periodo del comparto industria curva la linea dell'indice verso il basso, per la prima volta da tre anni.

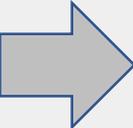
Salda la curva del comparto artigiano, che pare ferma quasi in stallo da fine 2022. (l'andamento della curva di indice della produzione per l'Italia è in calo dalla metà dello scorso 2022).

Per quanto il comparto artigiano si fermi ad un valore dell'indice di 105,7 punti, la performance dell'Euro Area presenta numeri in declino già da inizio 2023, con una contrazione particolarmente sensibile nel terzo trimestre.

Per l'Italia, il terzo trimestre è di fatto in stallo.



SCENARIO Pre-consuntivo 2023

		Crescita media annua 2023	Tasso di crescita acquisito per il 2024
	Contrazione moderata nel 4° trimestre 2023	0,0%	-1,1%
	Stabilità	+0,3%	-0,4%
	Crescita moderata nel 4° trimestre 2023	+0,5%	+0,4%

Ipotizzando tre scenari possibili per la produzione industriale lombarda per l'ultimo trimestre del 2023 - moderata contrazione congiunturale, crescita nulla e crescita moderata - in ogni caso potremmo chiudere l'anno con una crescita media annua molto debole rispetto al 2022, al massimo un +0,5%. Nei tre scenari il tasso di crescita acquisito, e cioè l'eredità che il 2023 lascerebbe al 2024, è negativa in caso di contrazione e anche di stabilità dei livelli. In caso di crescita moderata nel 4° trimestre si riuscirebbe a lasciare in eredità un modesto +0,4% .

Per la produzione industriale Italiana l'ultimo scenario di Atlante Prometeia stima al -0,3% il trascinarsi per il quarto trimestre ponendo le basi per un risultato negativo a fine anno.



I dati relativi all'andamento del settore manifatturiero lombardo presentati in questo rapporto derivano dall'indagine realizzata trimestralmente da Unioncamere Lombardia su quattro campioni: imprese industriali, imprese artigiane, imprese commerciali e imprese dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati disaggregati per classe dimensionale, provincia o settore. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di 1.500 interviste valide, cioè al netto delle mancate risposte, per l'indagine sulle imprese industriali, 1.100 per l'indagine sulle imprese artigiane, 1.200 per l'indagine sulle imprese commerciali e 1.200 per l'indagine sulle imprese dei servizi.

Le interviste vengono svolte utilizzando una tecnica mista CATI e CAWI che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. Ogni trimestre viene anche sottoposto un questionario relativo a un Focus di approfondimento su diverse tematiche (per esempio: investimenti, credito, digitalizzazione, temi rilevanti del momento, ecc...).

Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione considerata come proxy del fatturato. La struttura dei pesi viene periodicamente aggiornata, così da recepire significative modificazioni nella struttura dell'universo.

Le informazioni ottenute dall'indagine sono disaggregabili per: dimensione occupazionale d'azienda; attività economica; destinazione economica dei beni; classificazione PAVITT; territorio, nelle 12 province lombarde.

Dalle serie storiche dei dati raccolti, si ricavano numeri indici a base fissa che rappresentano un dato sintetico e quantitativo di facile interpretazione.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Tramo-Seats, il cui metodo di scomposizione è correntemente impiegato dai principali produttori di statistiche ufficiali, nazionali e internazionali (Eurostat, Istat, ecc.). La versione attualmente utilizzata è la 942 per DOS. Gli indicatori vengono destagionalizzati separatamente per ciascun dominio, settore di attività economica e ambito geografico, per cui gli indici più aggregati (riferiti all'intera regione) non sono calcolati come sintesi dei dati destagionalizzati riferiti ai livelli inferiori di classificazione (singole province o singoli settori economici). È da notare che la procedura Tramo-Seat opera ogni trimestre su tutta la serie storica e non solo sull'ultimo dato inserito, con un incremento progressivo della precisione nella stima dei dati passati. Quindi, ad ogni aggiornamento possono verificarsi modeste revisioni dei dati dei trimestri precedenti in base alle nuove informazioni acquisite. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti ogni anno al fine di monitorare la loro capacità di rappresentare adeguatamente l'andamento della singola serie storica. Per tener conto dell'eccezionale calo dei livelli produttivi a partire dal mese di marzo 2020, le specifiche utilizzate fino al quarto trimestre 2019 sono state modificate inserendo, ove statisticamente significativi, dei regressori aggiuntivi di tipo additivo, in grado di modellare i valori anomali identificati automaticamente nel corso dell'anno, utilizzando il software Tramo-Seats. Tale procedura ha consentito di minimizzare l'ampiezza delle revisioni dei dati destagionalizzati passati, ed è stata implementata nel rispetto delle linee guida europee diffuse da Eurostat e disponibili all'URL https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf

Per gli indicatori del settore manifatturiero (industria e artigianato) la procedura appena descritta non è più applicata, poiché la disponibilità di informazioni ha consentito una valutazione complessiva dei modelli statistici. Le nuove specifiche di destagionalizzazione, definite utilizzando le serie storiche a partire dal primo trimestre 2010, assicurano un adattamento più accurato dei modelli alle caratteristiche dei dati, soprattutto nel biennio 2020-2021, e tengono conto degli effetti di calendario (dove statisticamente significativi). Le novità introdotte hanno talvolta generato delle revisioni dei dati destagionalizzati e delle rispettive variazioni congiunturali più ampie di quelle usuali.

Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente.



Beni di consumo	Beni impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani. Si possono dividere in: durevoli (produzione di apparecchi per uso domestico, radio e televisori, strumenti ottici e fotografici, orologi, motocicli e biciclette, altri mezzi di trasporto, mobili, gioielli eoreficeria e strumenti musicali); non durevoli (prodotti alimentari, tabacco, articoli in tessuto, altre industrie tessili, vestiario, pelli e calzature, editoria, stampa e supporti registrati, prodotti farmaceutici, detergenti, articoli sportivi, giochi e giocattoli).
Beni intermedi	Beni incorporati nella produzione di altri beni.
Beni di investimento	Beni utilizzati per la produzione di altri beni (macchine, mezzi di trasporto ecc.) destinati ad essere utilizzati per un periodo superiore ad un anno.
Tasso di utilizzo degli impianti	Percentuale di quantità effettivamente prodotte nel trimestre in esame rispetto a quanto si sarebbe potuto produrre in situazione di piena capacità operativa, eventualmente assumendo altro personale, ma a parità di macchinari
Giorni di produzione assicurata	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini totali presenti in portafoglio alla fine del trimestre in esame.
Giorni di produzione equivalente	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini in portafoglio raccolti nel trimestre in esame.
Variazione tendenziale	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.
Variazione congiunturale	Variazione rispetto al trimestre precedente.
Crescita media annua	Variazione della media dell'indice di un anno rispetto alla media dell'indice di un altro anno



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

Tu sei libero di:

 **Condividere** — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.
Alle seguenti condizioni:

 **Attribuzione** — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.

 **Non Commerciale** — Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali.

 **Non opere derivate** — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, non puoi distribuire il materiale così modificato.

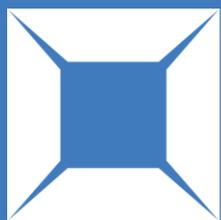
Divieto di restrizioni aggiuntive — Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

Note: non sei tenuto a rispettare i termini della licenza per quelle componenti del materiale che siano in pubblico dominio o nei casi in cui il tuo utilizzo sia consentito da una eccezione o limitazione prevista dalla legge.

Non sono fornite garanzie. La licenza può non conferirti tutte le autorizzazioni necessarie per l'utilizzo che ti prefiggi. Ad esempio, diritti di terzi come i diritti all'immagine, alla riservatezza e i diritti morali potrebbero restringere gli usi che ti prefiggi sul materiale.

Per la stesura del presente rapporto oltre ai dati rilevati per la congiuntura regionale da Unioncamere Lombardia sono stati utilizzati dati di varie fonti citate nello stesso. Il rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 4 settembre 2023.

Il rapporto è stato redatto dalla dott.ssa Maria Emilia Garbelli dell'Università di Milano Bicocca in collaborazione con la Funzione Studi e Informazione Economica di Unioncamere Lombardia.



**UNIONCAMERE
LOMBARDIA**

Camere di commercio lombarde

www.unioncamerelombardia.it



Industria e artigianato